



PERIODICO INFORMATIVO RISERVATO AI SOCI

BELLUNO
TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA

DELLA SEZIONE DI FELTRE DELL'A.N.A.

IN CASO DI MANCATO RECAPITO RINVIARE ALL'UFFICIO P.T. DI BELLUNO DETENTORE DEL CONTO PER RESTITUZIONE AL MITTENTE CHE SI IMPEGNA A PAGARE LA RELATIVA TARIFFA



Notizie dal 7° Reggimento Alpini

Il 27 gennaio scorso, a Lentiai, si è tenuto un simpatico incontro, organizzato dai commilitoni Umberto Tremea (Jo) e Alberto Merotto, del Gruppo di Lentiai, e di Damiano Mello, Segretario del Gruppo di Segusino con l'aiuto del Gruppo di Lentiai.

L'incontro aveva come scopo quello di salutare un superiore del periodo della *naja*: il Primo Luogotenente Sottufficiale di Corpo Mario Schiavo, che ha da poco lasciato il servizio attivo.

Erano presenti, oltre al Direttivo di Lentiai, il Presidente Sezionale Stefano Mariech, il Presidente di Valdobbiadene Massimo Durai, il Maresciallo Francesco Mungo (anch'egli già Sottufficiale di Corpo), l'Aiutante Alberto Mangatia in servizio presso il 7° Reggimento Alpini e tanti Alpini lentiaiesi.

Commoventi i ringraziamenti del festeggiato, sorpreso e onorato dalle parole dette dal Presidente Mariech.

Il tutto è stato allietato da un veloce rinfresco e da una bicchierata alla maniera alpina.

Peccato per la mancanza del pari grado di Schiavo, il Primo Luogotenente ora Sottufficiale di Corpo Leonardo Ronzani, purtroppo assente per motivi istituzionali, (il quale, però, si è detto disponibile a visitare il Gruppo e la Sede)

Al Primo Luogotenente Schiavo i più sinceri auguri di una serena e longeva pensione.

Fabio De Gol



PRESIDENTE:

Stefano Mariech

DIRETTORE RESPONSABILE:

Italo Riera

REDAZIONE

DIRETTORE: **Italo Riera**

VICE DIRETTORE: **Nicola Mione**

ADDETTO AGLI INDIRIZZI:

Luciano Dionessa

Hanno collaborato:

**Carlo Balestra, Giuseppe D'Alia,
Riccardo De Cecco, Fabio Degan,
Fabio De Gol, Maurizio Dei Rosi,
Antonio Gaio, Vania Lirussi,
Silvia Losego, Fabio Turra.**

Direzione, Redazione e Amministrazione
presso la sede A.N.A. - Via Mezzaterra, 11/A
FELTRE - Tel. 0439.80992 - Fax 0439.83897

Autorizzazione del Tribunale di Belluno
N. 6/79 - Prot. N. 23337 del 22 ottobre 1979
Editore A.N.A. Feltre - Via Mezzaterra, 11/A
Iscr. repertorio ROC n. 23842

Stampa DBS - Rasai di Seren del Grappa (BL)



*IN COPERTINA:
Bassano del Grappa
(Vicenza), 3 febbraio 2024.
Consegna del cappello ai VFI.
(g. c. Sezione A. N. A.
Bassano del Grappa)*

*IN 4ª DI COPERTINA:
Scorcio di Port'Oria.
(g. c. Fabio Degan)*

Che ne sarà della 'Zannettelli'?

di Nicola Mione

L'alpino si sa, diventa tale con lo svolgimento del servizio militare e il luogo fisico in cui si sviluppa questa singolare metamorfosi umana è la 'caserma'. Nella caserma, si plasmano i caratteri e gli individui giungono a contatto con nuovi doveri, apprendono il rispetto delle regole e delle Istituzioni. Da questa semplice considerazione, appare evidente che la caserma assume un ruolo decisamente importante per gli alpini, ma anche, naturalmente, per la città che la ospita e a cui ineluttabilmente



si lega. Parlando di caserma, e nello specifico della 'nostra' caserma, la 'Zannettelli', lo scorso 13 gennaio si è tenuto a Feltre il primo Consiglio Comunale dell'anno che portava all'Ordine del Giorno proprio il destino di quegli spazi con la loro acquisizione dal Demanio e il relativo utilizzo futuro.

In passato a tal proposito, ricorderete, si era parlato molto, anche sulla stampa, ed erano stati condotti degli studi mirati con l'Università IUAV di Venezia ai quali aveva dato un contributo anche la nostra Associazione. Nel tempo sono stati concessi alla Protezione Civile A.N.A. degli spazi nella parte più nuova, a Nord, verso la rotatoria, per il cui uso è stata sottoscritta una convenzione trentennale con la nostra Sezione. Grazie a questo accordo, gli spazi della ex mensa, una volta riqualificati, sono oggi un polo di Protezione Civile riconosciuto in ambito non solo feltrino, tanto che la stessa Sede Nazionale ne ha ribadito l'importanza insediandovi un campo scuola A.N.A. nazionale. Era stata anche prevista una somma importante per la messa in sicurezza sismica degli spazi in gestione alla Protezione Civile e, stando alle ultime informazioni note, era in corso la progettazione per il recupero funzionale dei restanti immobili con una valorizzazione associativa e storico culturale legata al mondo delle Penne Nere. Le coperture economiche per farlo attingevano a fondi statali ed europei.

Nel corso del dibattito del 13 gennaio, al quale non ha purtroppo partecipato il Sindaco, ammalata, era presente invece il Consiglio di Presidenza della nostra Sezione in qualità di auditore, per ascoltare e comprendere la visione che la subentrata amministrazione Comunale ha per quei luoghi che ci sono tanto cari.

Non entriamo assolutamente nel merito del dibattito politico: la nostra Associazione è apartitica per suo stesso statuto e non commentiamo nemmeno le discussioni udite in Consiglio Comunale. Chi vorrà eventualmente ascoltare per intero il dibattito potrà comunque farlo accedendo alla pagina internet <https://www.youtube.com/watch?v=sEG47SCzcCg>

Ringraziamo sicuramente l'Assessore Maurizio Zatta e i consiglieri di maggioranza Denis Zatta e Sebastiano Slongo che hanno ribadito con forza la considerazione per il ruolo e il lavoro da sempre svolto dagli alpini nel territorio feltrino arrivando a ipotizzare di individuare nella palazzina comando

possibili spazi espositivi e ipotetici locali per l'Associazione Alpini. Purtroppo, va registrato con dispiacere che questi rassicuranti slanci propositivi non trovano traccia nella delibera votata ed approvata. Crediamo però che al di là delle cose scritte o dette, le persone citate ci abbiano 'messo la faccia', come si suol dire, e qualcosa vorrà pur dire. Ringraziamo allo stesso modo anche l'opposizione con Paolo Perenzin e Adis Zatta per le parole spese sempre a favore dell'A.N.A. Attraverso

l'esposizione dell'assessore Andrea Bona è poi emerso che, accantonate per gran parte le precedenti ipotesi di recupero e riutilizzo, è stato commissionato un nuovo studio ai tecnici comunali che porterà all'acquisizione dei beni dal Demanio, alla loro messa in sicurezza e al loro utilizzo. Sì, ma quale utilizzo? E' questo il punto.

Stando alle ipotesi avanzate, l'amministrazione Fusaro entro il 2026 intende usare i fondi 'europei' e 'di confine' per mettere in sicurezza le strutture e i tetti delle palazzine; trasformare le palazzine di alloggio (*quelle laterali per intenderci*) in un archivio, mentre la palazzina comando (*quella storica, su via Mazzini, sempre per capirci*) diventerà la sede della Polizia Locale. Sempre nella palazzina comando sembra possano trovare spazio delle 'Associazioni di Protezione Civile' che, in assenza di indicazioni specifiche, probabilmente non saranno alpine. La zona affidata alla nostra Protezione Civile resta legata alla convenzione esistente ma perde tutti i fondi necessari per adeguare le strutture al sisma (è come dire che gli oltre 400 volontari della nostra Protezione Civile e i mezzi di soccorso A.N.A. per il territorio feltrino in caso di terremoto sono *sacrificabili*). In questa visione, il parere dell'A.N.A. non è stato richiesto, *almeno fino a questo punto*.

Non esprimiamo commenti né traiamo conclusioni, quelle le lasciamo al lettore, anche perché le conclusioni, di norma, si fanno alla fine. Di certo, terremo alta la nostra attenzione confidando in possibili interlocuzioni costruttive con i soggetti preposti di qui al fatidico 2026. Da parte nostra ci sono sicuramente interesse e disponibilità. Di contro, spiacerebbe molto se questa apertura al dialogo venisse a mancare perché, di fatto, toccherebbe rapporti consolidati da tempo, il che farebbe quanto meno pensare. Chi ci conosce sa infatti che il nostro sforzo è da sempre quello di difendere le nostre comunità promuovendone la crescita e la valorizzazione attraverso una visione corale e condivisa. Una visione che punta al futuro non solo della città ma di un intero territorio. Non siamo migliori di altri e non pretendiamo tappeti srotolati sul nostro cammino. Semplicemente siamo Alpini d'Italia e in forza di questo DNA crediamo con forza in quel che facciamo per il nostro Paese. Siamo fundamentalmente dei *sognatori con i piedi ben piantati per terra* e, volando alti sulla politica, ci piace dimostrare chi siamo nei fatti più che con le parole.

La consegna del cappello alpino:

una ritualità che guarda al futuro

di Nicola Mione



(riattivata nell'occasione grazie alla collaborazione con la locale Sezione A. N. A.) e percorrendone vie e luoghi ricchi di storia e di tradizione.

Al termine dell'esperienza, gli Alpini si sono ritrovati nel centro cittadino di Bassano e dopo le allocuzioni ufficiali e gli interventi delle autorità, compresa quella di un emozionato Presidente Nazionale Sebastiano Favero, hanno ricevuto il loro cappello dai Veci dell'A. N. A., in un luogo dall'alto valore simbolico: il Ponte degli Alpini.

Per l'Associazione è stata una significativa occasione per rimarcare ancora una volta l'identità e lo spirito che ci animano grazie ad un programma articolato, che puntava direttamente ai giovani e al territorio, senza trascurare naturalmente gli Alpini in congedo. Alla cerimonia finale erano presenti moltissime Sezioni d'Italia per accompagnare nel loro percorso i giovani Alpini, affiancandoli. Non è mancata ovviamente la nostra Sezione con la presenza del Vessillo scortato dal Consigliere Patrick Bettin e dal Vice Presidente Nicola Mione.



Il 3 febbraio la città di Bassano del Grappa ha avuto l'onore di ospitare un evento dall'alto valore simbolico, che ha visto la consegna del cappello alpino a duecento Volontari a Ferma Iniziale (acronimo VFI) dopo aver completato il loro percorso di formazione presso il Centro Addestramento Alpino di Aosta.

Non si è trattato quindi di una cerimonia di giuramento, anche se molto simile, ma di una sorta di iniziazione alpina con il passaggio ideale del testimone, il cappello in questo caso, tra Alpini in congedo e Alpini in armi.

In accordo con il Centro Addestramento Alpino, dal 29 gennaio non sono mancate le iniziative orientate da un lato alla conoscenza del territorio con escursioni storiche mirate, dall'altra ad attività addestrative e ginniche, senza trascurare importanti momenti di incontro con le scuole bassanesi. Il tutto in prossimità dell'importante ricorrenza dei novanta anni della SMALP (ora appunto Centro Addestramento Alpino) e nel circuito degli eventi di 'Aspettando l'Adunata di Vicenza'.

Gli Alpini, di fatto inserendosi nel tessuto cittadino di Bassano del Grappa, hanno rivitalizzato la storica caserma *Monte Grappa*

grafica | stampa | editoria | libreria

STAMPA OFFSET - STAMPA DIGITALE - GRANDE FORMATO
 ABBIGLIAMENTO PERSONALIZZATO - ALLESTIMENTO VEICOLI - ADESIVI

GRUPPO DBS
TIPOGRAFIA

Z.i. Rasai - Via Quattro Sassi, 4/C - Seren del Grappa (BL)
 Tel. 0439 44360 - www.gruppodbs.it

Aperte le iscrizioni ai Campi Scuola ANA 2024: hai tra i 16 e 25 anni? Ti aspettiamo!

L'Associazione Nazionale Alpini nel 2024 organizza 13 Campi Scuola per ragazze e ragazzi dai 16 ai 25 anni, della durata di 15 giorni ciascuno. Il primo inizierà il 15 giugno, gli ultimi si concluderanno il 31 agosto.

La parola d'ordine nel campo sarà condivisione: incontrerai ragazzi e ragazze della tua età con cui farai un percorso che ti porterà a conoscere gli Alpini, quello che fanno, come lavorano e operano quotidianamente.

Nel periodo di permanenza al campo incontrerai i volontari delle varie specialità della Protezione Civile dell'Associazione Nazionale Alpini (cinofili, alpinisti, logisti, addetti all'antincendio boschivo, all'attività idrogeologica, sub e salvamento fluviale, droni, informatica e telecomunicazioni ecc.) e della sanità alpina (primo soccorso, logistica ospedale da campo) che ti coinvolgeranno con attività in aula e di pratica sul campo.

Inoltre, visto lo stretto legame dell'A. N. A. con le Truppe Alpine, potrai incontrare i militari e visitare alcune caserme operative. Potrai condividere momenti conviviali, avere uno scambio di opinioni e comprendere, per chi lo ritenesse di interesse, il funzionamento delle Forze Armate moderne.

Il Campo Scuola della durata di 15 giorni costa € 200 a titolo di rimborso spese.

Sei pronto per questa esperienza indimenticabile?!

Compila il modulo di iscrizione sul sito <https://www.ana.it/category/ana/campi-scuola-2024/>

Queste solo le località dei Campi Scuola e le date:

- **Camposilvano** (VR) dal 16 al 29 giugno 2024
- **Bedonia** (PR) dal 29 giugno al 13 luglio 2024
- **Tramonti di Sopra** (PN) dal 6 al 20 luglio 2024
- **Feltre** (BL) dal 6 al 21 luglio 2024
- **Bassano del Grappa** (VI) dal 20 luglio al 3 agosto 2024
- **Linguaglossa** (CT) dal 20 luglio al 3 agosto 2024
- **San Pietro al Natisone** (UD) dal 27 luglio all'11 agosto 2024
- **Almenno San Bartolomeo** (BG) dal 17 al 30 agosto 2024
- **Bassano Romano** (VT) dal 17 al 31 agosto 2024
- **Irma** (BS) dal 17 al 31 agosto 2024
- **Vezzena** (TN) dal 17 al 31 agosto 2024
- **Vinadio** (CN) dal 17 al 31 agosto 2024
- **Campo Avanzato di Tai di Cadore** (BL) dal 17 al 31 agosto 2024 – Rivolto unicamente agli allievi nati dall'anno 2006, che hanno frequentato almeno un Campo negli anni passati e che hanno espresso interesse alla professione nelle Truppe Alpine dell'Esercito.



CAMPI SCUOLA 2024
DEGLI ALPINI

Hai tra i 16 e i 25 anni?
Vuoi condividere un'esperienza con ragazzi e ragazze della tua età?
Vuoi conoscere la Protezione Civile e le attività di primo soccorso?
Ti piacerebbe confrontarti con le discipline della montagna?
Ti piacerebbe incontrare le Truppe Alpine e conoscere il loro operato?

mettere il NOI prima dell'IO

PER INFORMAZIONI E ADESIONI SCRIVI A campiscuola@ana.it
OPPURE TELEFONA AL NUMERO **392.9832603**
www.ana.it/campi-scuola/

case rosse
RISTORANTE • PIZZERIA

VIA CASE ROSSE / 13_32032 FELTRE / BL
T +39 0439 310716_CHIUSO IL LUNEDI
MICHELE.CASEROSSE@GMAIL.COM





La Birreria Pedavena

www.labirreriapedavena.it
e-mail: labirreria@libero.it

Auguri di Natale alpini:

La Penna Alpina per la nostra Montagna e lo spettacolo _____ di Silvia Losego



Sabato 16 dicembre, nell'Auditorium dell'Istituto Canossiane di Feltre, si è tenuta la festa degli auguri di Natale degli Alpini alla città.

La serata quest'anno ha voluto essere un omaggio a tutte le donne, come ha tenuto a precisare il Presidente della Sezione Stefano Mariech, che ha ricordato come il momento che stiamo vivendo sia caratterizzato oltre che dagli eventi bellici che coinvolgono molte zone del mondo, alcune a noi particolarmente vicine, anche da una follia omicida che troppo spesso vede le donne vittime di carnefici proprio in famiglia.

La manifestazione è stata aperta dalla consegna del Premio *La Penna Alpina per la nostra Montagna*, giunto quest'anno alla sua quindicesima edizione.

Anche questa volta la giuria ha voluto premiare le eccellenze della provincia, che con il loro lavoro hanno operato a favore del territorio e portato alto il nome del Bellunese: un gran patrimonio spesso sommerso, ha affermato Dino Bridda in veste di anfitrione della serata, poiché i Bellunesi in genere sono abituati a sottovalutarsi e non sono consapevoli del proprio valore.

Prima ad essere premiata è stata la Fondazione *Montagna Europa Arnaldo Coleselli*, rappresentata da Paolo Coleselli, figlio del Senatore a cui è stata intitolata e che fu eletto al Parlamento Europeo nella I Legislatura: fu lui il primo a portare in Europa i problemi specifici della montagna. La Fondazione è un'associazione, nata nel 1990, tra i cui obiettivi vi è quello di promuovere attività di studio, di dibattito e di comunicazione mediante ogni mezzo, volte ad approfondire e diffondere i problemi peculiari della montagna bellunese e veneta nel contesto regionale, alpino, europeo e che, proprio per il suo ultratrentennale impegno a portare avanti le istanze della nostro territorio e delle popolazioni che vi abitano, quest'anno ha ricevuto il premio.

La seconda ad essere premiata è stata Elena De Cia, una giovane che, con il ruolo di responsabile delle strategie nella squadra agonistica *Aprilia Racing*, ha saputo coniugare le sue più grandi passioni, la moto e la matematica, per diventare un tecnico di assoluta competenza ed esperienza nel settore dell'analisi dei dati derivati dalla telemetria, durante le prove di motociclismo: con la sua presenza ai vari campionati di *MotoGP* che si svolgono in tutto il mondo, promuove l'immagine della nostra provincia e del Feltrino.

Altro premiato è stato Valerio Stach, che nella sua lunga carriera di tecnico allenatore di grande passione e competenza, intrapresa sin dal 1975, ha promosso la formazione e la preparazione nel campo dell'atletica leggera e ha coinvolto moltissimi giovani del territorio, aiutandoli a raggiungere il successo sportivo grazie allo sviluppo di una mentalità vincente.

E infine il premio è stato consegnato ad Albino Ventimiglia, «per un'intera vita e una carriera ospedaliera dedicate al volontariato e al bisogno di alleviare le sofferenze degli ammalati»: quarant'anni di attività infermieristica e un importante ruolo da volontario all'interno dell'associazione *Mano Amica*, di cui è stato uno dei soci fondatori.

A concludere questo primo spazio è stata la consegna del premio *Generale Giangi Bonzo*, riservata agli Alpini in armi. A riceverlo il Primo Graduato Alberto Battiston «per la brillante carriera militare nella quale ha dimostrato il possesso di assolute virtù umane e militari, straordinario senso del dovere, elevatissima preparazione professionale ed esemplare attaccamento al servizio».

La serata è poi entrata nel clou con lo spettacolo *Vùlé Vù Monté nel Gondolé?*, amichevole e vivace cabaret musicale italo-francese.

Questo spettacolo musico-teatrale è stato creato per l'occasione da un'idea di Barbara Dalla Valle e Paolo Menegale, che ne hanno curato anche la regia.

La parte musicale è stata interpretata dai *Pevar Soner*, band folk di quattro musicisti, nata nel 2014 dalla fusione tra musica colta e popolare, con il desiderio di trasmettere la lingua, i costumi, la danza e la musica della Bretagna. Il gruppo è composto da Claudia Zender al pianoforte, Luisa Nalato al flauto, Barbara Dalla Valle voce e chitarra e Filippo Gris alle percussioni.

Le danze della serata sono state eseguite dai *Danzerini Selvatici*, un gruppo di amici provenienti da Pordenone e dintorni, appassionato di balli tradizionali.

In questo spettacolo musiche e personaggi viaggiano nel tempo attraverso le melodie francesi e bretoni, facendo emergere storie di vita. E tra i momenti di danza e quelli musicali si inseriscono le divertenti gag create e interpretate da Fabrizio De Grandis "Bepi" e Paolo Menegale "Toni", i due gondolieri protagonisti.

Infine la serata ha avuto il suo epilogo nei locali della Caserma *Zannettelli*, dove i volontari della Protezione Civile hanno accolto pubblico e artisti con un buon minestrone e i loro calorosi auguri per le festività natalizie.



ASSEMBLEA DEGLI ALPINI:

la Sezione gode di ottima salute _____ di Silvia Losego



Una giornata piovosa accoglie gli Alpini domenica 25 febbraio nell'Istituto Canossiane: nella cappella la S. Messa per i Caduti di tutte le guerre apre la mattinata dedicata all'annuale Assemblea dei Soci e dei Delegati della Sezione.

A concelebbrare il rito il cappellano sezionale Don Fabrizio Tessaro affianca mons. Bruno Fasani: si celebra l'amore eterno come donazione che il Signore ci ha insegnato e che gli Alpini conoscono bene, molto diverso da quello effimero dei giorni nostri dettato dal desiderio, che, raggiunto lo scopo, perde la sua attrattiva.

Un breve intermezzo musicale del *Coro Piave A.N.A.*, che quest'anno festeggia l'ambito traguardo del suo 50° compleanno, accoglie i presenti nell'Auditorium.

Iniziano quindi i lavori dell'assemblea, presieduta per acclamazione da Don Bruno Fasani: la prima volta di un sacerdote che è stato anche Alpino, così come già fu primo prete chiamato a dirigere la rivista nazionale *L'Alpino*.

La relazione morale del Presidente Sezionale Stefano Mariech trasporta i presenti in un attimo all'interno della vita della Sezione.

Il quadro che delinea è quello di un'associazione che gode di ottima salute nonostante la "sospensione", che sa molto di definitivo, della leva obbligatoria, riuscendo a mantenere oltre 4.200 iscritti: l'età anagrafica dei Soci vede un fisiologico calo dei numeri, ma anche quest'anno le nuove iscrizioni di 132 Soci (98 Aggregati, ma ben 34 alpini) ha quasi pareggiato i conti, «*Ma non sono i numeri quelli che contano - sottolinea Mariech - ma piuttosto il nostro operato e tutti i progetti che portiamo a termi-*

ne». Segue l'elenco delle numerosissime attività svolte: da quelle di rappresentanza istituzionale, a quelle organizzative di eventi culturali e non, dalle iniziative sociali e raccolte fondi a favore della popolazione, alle attività di recupero di beni e territori, dagli interventi di Protezione Civile, alle attività sportive: gli Alpini insomma non stanno mai fermi e soprattutto sono sempre pronti.

Il Vice Presidente responsabile della Protezione Civile Giorgio Bottegai è quindi entrato nello specifico delle attività specialistiche di questo settore, che quest'anno ha ricevuto un riconoscimento dalla Regione Veneto per gli interventi operati in tutti i teatri di calamità d'Italia, sia a fianco della Regione che inserita nella Colonna Mobile Nazionale dell'A.N.A.

L'assemblea è stata poi l'occasione per un riconoscimento sia ai capi gruppo uscenti, che ai "giovani" ottantenni volontari della Protezione Civile che, per raggiunti limiti di età, lasciano il testimone alle nuove leve.

Assente il Vice Presidente referente allo Sport Emanuele Casagrande, impegnato alle Alpiniadi invernali di San Candido, la relazione sulle attività sportive è stata letta dal Consigliere Riccardo De Cecco. Dopo cinque anni sul podio del Trofeo del Presidente, che tiene conto dei punteggi dei singoli atleti di una Sezione rapportato al numero degli iscritti della Sezione stessa, Feltre quest'anno si è classificata sesta: «*Non un motivo di rammarico - ha sostenuto il responsabile - bensì un punto da cui ripartire per tornare competitivi*».

La rendicontazione del Tesoriere Massimo Chiovaro, che ha delineato un'associazione in salute anche da un punto di vista economico, e la relazione del Presidente dei revisori dei conti Lorenzo Marzemin hanno concluso la parte istituzionale: l'approvazione unanime delle relazioni ha offerto poi un quadro di un'associazione «*che lavora in armonia tra tutte le sue parti*», come ha sottolineato Don Bruno Fasani.

Con gli interventi di saluto delle Autorità civili e militari presenti si sono conclusi i lavori dell'assemblea.

Aperto dalla Fanfara Alpina di Borsoi d'Alpago e accompagnato da un cielo minaccioso è partito lo sfilamento per le vie vestite di tricolore, alla volta del Monumento ai Caduti della città, dove è stata deposta una corona e sono stati resi gli onori.

La giornata è infine proseguita alla Birreria di Pedavena con il tradizionale pranzo sociale.



Don Bruno Fasani presenta il suo romanzo

di Silvia Losego

Un'altalena di emozioni quella che ha caratterizzato la serata culturale, che sabato 24 febbraio, nell'Auditorium delle Canossiane, ha preceduto il giorno dell'Assemblea Annuale dei Soci e dei Delegati.

Dopo l'apertura con l'Inno d'Italia eseguito dai *Pevar Soner* e cantato da tutta la platea rigorosamente in piedi, la suggestione della consegna delle quote raccolte in due anni di vendita dei Panettoni e delle Uova degli Alpini, al netto dei contributi per i campi scuola. Quattro le associazioni scelte dalla Sezione quest'anno: il centro diurno *La Birola - Portaperta*, che da 26 anni opera a Feltre a favore di persone disabili e collabora già con i volontari dell'A.N.A.; gli *Spingitori inaffidabili* di Santa Giustina, che impiegano le loro entrate per l'acquisto di carrozzine e altre attrezzature per poter letteralmente spingere coloro che, appassionati di corsa, non possono parteciparvi che con l'aiuto di queste persone; *Belluno Donna*, che aiuta e sostiene le donne vittime di violenza, nei suoi quattro centri antiviolenza di Ponte nelle Alpi, Belluno, Sedico e Feltre; e infine la comunità di Villa S. Francesco, in cui il CIF (Centro Italiano Femminile) da moltissimi anni ospita bambini e ragazzi in difficoltà per situazioni familiari difficili e che necessitano di riferimenti affettivi validi. Proprio il Direttore di quest'ultima realtà, Aldo Bertelle, ha voluto portare un contributo di cuore ai presenti, leggendo alcuni messaggi ritrovati in diverse situazioni negli anni delle due guerre mondiali: tre piccole testimonianze di immensi valori, che neppure la guerra riusciva a scalfire, quali la famiglia, gli affetti e la *pietas*.

E poi don Bruno Fasani con il suo romanzo *Quel prete è da fucilare*: la garbata chiacchierata con l'incalzare delle domande di Stefano Mariech, la lettura ricca di pathos di Maria Rosa Roviello dei brani tratti dal libro e l'accompagnamento musicale dei *Pevar Soner*. Una perfetta miscela che ha saputo trasportare i presenti in un viaggio nel tempo e nello spazio, tra le montagne del Veronese dove sono ambientate le vicende del romanzo.

Don Bruno ha ringraziato Maria Rosa Roviello per l'intensità interpretativa dei brani, tale che «ascoltandoli, mi domandavo se ero stato veramente io a scrivere quelle parole», ha affermato.

Monsignor Bruno Fasani, già Direttore de *L'Alpino*, è sacerdote nella Diocesi di Verona e giornalista professioni-



sta, ambito in cui si è svolta la maggior parte della sua attività. Direttore di testate, collabora da molti anni con le televisioni locali e nazionali; è inoltre Prefetto della Biblioteca Capitolare di Verona, la più antica al mondo con i suoi sedici secoli di storia.

Quarantacinque brevi capitoli e un'introduzione compongono il suo romanzo. L'autore ricostruisce avvenimenti storici accaduti nell'autunno del 1944, quando la guerra fratricida tra Italiani, a seguito della proclamazione della Repubblica Sociale Italiana, insanguinava il Paese. Attraverso questo scritto, Don Bruno racconta le vicende della propria famiglia residente tra le montagne veronesi, così come gli furono tramandate nell'infanzia, recuperate poi in età adulta dal diario dattiloscritto dello zio sacerdote, con un commento critico che ne autentica l'attendibilità storica. Il padre e lo zio dell'autore erano stati arrestati dai fascisti, torturati e portati davanti al plotone di esecuzione, sospettati di aver messo al sicuro, in un convento di suore, la figlia di un noto partigiano della zona, di cui gli avversari volevano servirsi per obbligarlo alla resa.

La trama sembra quasi il copione di un film. Con uno stile fluido e accattivante, l'autore narra gli antefatti di quei drammatici eventi, utilizzando nomi di fantasia per i personaggi non appartenenti alla sua famiglia, ma mantenendo intatta la toponomastica e lo spirito dei luoghi: descrivendo con accuratezza l'ambiente naturale di allora, gli usi e le tradizioni locali, crea una sorta di affresco che sullo sfondo di eventi collettivi, pone in risalto momenti di vita privata e cronache paesane. Un quadro insomma, da cui vengono fuori valori potenti, come la famiglia, la fede, la contrada come cortile educativo, la dignità di ogni persona.

«Ho scritto questo libro per onorare un uomo che ha creduto nei valori della libertà e della democrazia - ha affermato l'autore - ma anche per ricordare che le dittature striscianti del pensiero sono sempre in agguato e perché spero che qualche giovane di oggi lo legga e impari qualcosa di quella storia di cui ormai nelle scuole non si parla più».

Al termine della serata tutti i convenuti sono stati invitati nella sede della Protezione Civile all'interno della Caserma *Zannettelli* per un rinfresco preparato dai volontari.



NOVITÀ 2024

A BREVE POTRAI
NOLEGGIARMI DA

autoGIUSTI

www.autogiusti.com

PER INFO: 0439 303376

Via Peschiera 4, 32032, Feltre (BL)
Noleggio auto, pulmini, furgoni e CAMPER





Sottotenenti degli Alpini e della Fanteria di Linea nell'uniforme da campagna mod. 1903 in una cartolina prebellica (al verso è riprodotto il testo della Preghiera del Soldato), che riproduce un'opera di Romolo Ubaldo Tessari (Castelfranco Veneto / Treviso, 4 settembre 1860 - Mira / Venezia, 14 luglio 1925). Questa uniforme verrà presto sostituita, dopo alcune sperimentazioni, dalla mod. 1909, la famosa 'grigioverde' con cui i nostri soldati combatterono la Guerra Italo-Turca e la Grande Guerra. Romolo Tessari fu noto pittore, ma partecipò anche alla Grande Guerra meritando una Medaglia di Bronzo al Valor Militare perché, quale Capitano dei Bersaglieri della Riserva addetto al Comando Presidio di Monfalcone, «Sotto violento bombardamento nemico d'interdizione, offertosi volontario, guidava successivamente tre battaglioni sui rovesci delle posizioni occupate dalla cavalleria appiedata, adempiendo il compito con mirabile sprezzo del pericolo. Monfalcone, 15 maggio 1916» [B. U. 1918, p. 240; in commutazione dell'Encomio Solenne concesso con D. Luog.^{le} del 3 dicembre 1916].

Calalzo (Belluno), 1900 ca. Alpino del Battaglione *Pieve di Cadore* del 7° Reggimento nell'uniforme con il cappello 'alla calabrese'. Il cappello 'alla calabrese', che si vede meglio nella fotografia sotto, che ritrae un Alpino del Battaglione *Bassano* del 6° Reggimento, datata al settembre 1903. Il cappello 'alla calabrese' fu poi sostituito dall'attuale cappello, adottato il 20 maggio 1910, con sostituzione del precedente fregio e mantenimento delle nappine colorate bianca (I Battaglione), rossa (II Battaglione), verde (III Battaglione) e, per i Reggimenti che l'avessero, blu (IV Battaglione).



«Sotto violento bombardamento nemico d'interdizione, offertosi volontario, guidava successivamente tre battaglioni sui rovesci delle posizioni occupate dalla cavalleria appiedata, adempiendo il compito con mirabile sprezzo del pericolo. Monfalcone, 15 maggio 1916» [B. U. 1918, p. 240; in commutazione dell'Encomio Solenne concesso con D. Luog.^{le} del 3 dicembre 1916].



Il fregio del Corpo degli Alpini mod. 1880 per il cappello 'alla calabrese'.



Dei Sacri Confini Guardia Sicura

di Maurizio Dei Rosi

Alpini, Bersaglieri, Cavalleria e altro sono le specialità d'arma fra le più conosciute, altre si sono estinte con il mutare delle esigenze belliche o si sono adeguate ai tempi sostituendo al nobile cavallo i cavalli vapore dei moderni mezzi corazzati.

Di molte è sbiadito anche il ricordo, che persiste solo nell'inchiostro dei voluminosi registri dei fogli matricolari: specialità d'arma nate cenerentole e mai diventate principesse.

Mi sono imbattuto in una di queste mentre consultavo un foglio matricolare nel quale si registrava che l'intestatario, il 10 gennaio del 1941, veniva assegnato al XXII Settore G. a. F.

Mi sono quasi sempre occupato di Alpini, ma nelle mie ricerche ho incrociato Artiglieri, Fanti, Aviatori, Marinai e altro. L'acronimo 'G. a. F.' non mi era del tutto sconosciuto: era saltato fuori parlando molti anni orsono con qualche reduce, il tutto racchiuso in una battuta "chi col capel senza la pena".

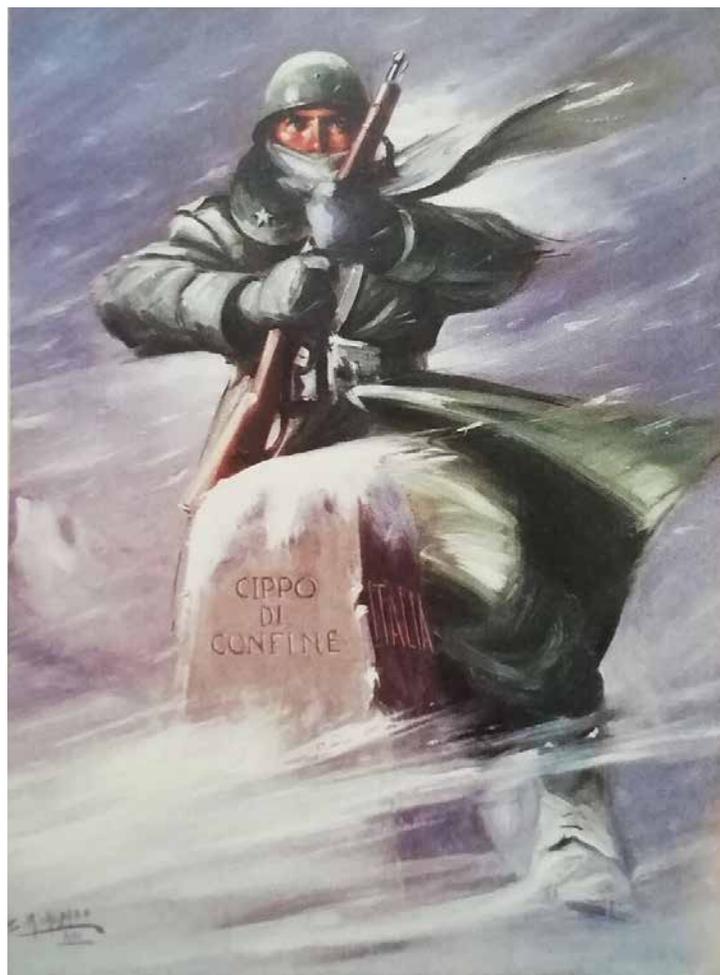
'G. a. F.' non è altro che la contrazione di Guardia alla Frontiera. Dagli inizi degli anni Trenta si era iniziata la costruzione di una linea difensiva in caverna o con manufatti in calcstruzzo lungo tutto l'arco alpino, cioè da Ventimiglia fino a Fiume. Questa linea difensiva o di sbarramento andava ad integrare le scarse fortificazioni fino ad allora presenti, in modo da fungere da ostacolo potente sulle principali direttive di penetrazione di un eventuale attacco da parte di eserciti nemici.

Tutte queste fortificazioni con annesse caserme e casermette erano state affidate alle truppe alpine, che già erano impegnate nel controllo della frontiera insieme alla R. Guardia di Finanza, ai Carabinieri Reali e alla Milizia Confinaria.

Le truppe alpine erano già per costituzione deputate alla difesa dei confini nazionali lungo tutto l'arco alpino; lo stesso sistema di reclutamento legava quelle truppe al territorio, perché proprio i montanari erano chiamati a difendere le loro vallate, in cui vivevano con le proprie famiglie, avevano i loro interessi e le loro radici e questo li rendeva oltremodo motivati.

Gli eventi e le battaglie combattute sui monti durante la Prima Guerra Mondiale avevano di fatto consacrato questo legame.

Nel 1934, in osservanza delle nuove impostazioni politiche del regime fascista, che intendeva trasformare l'Esercito rendendolo più agile e potente in proiezione offensiva, si pensò di creare un Corpo specifico, che si occupasse della difesa della frontiera. In questo modo si liberavano risorse preziose



come le truppe alpine, svincolandole da quello che era un compito prevalentemente statico.

Dall'idea si passò poi allo studio e alla costituzione del nuovo Corpo che ebbe all'inizio un avvio piuttosto lento fino ad arrivare all'aprile del 1937, quando finalmente la Guardia alla Frontiera entrò a pieno diritto nell'ordinamento del Regio Esercito. All'inizio del 1940 la G. a. F. comprendeva ventitré Settori di Copertura in Italia, uno in Albania e nove in Libia.

Nel 1938 lo Stato Maggiore definiva la numerazione dei Settori:



La Birreria Pedavena

www.labirreriapedavena.it - e-mail: labirreria@libero.it

I-X per la frontiera occidentale (da sud a nord);
 XI-XX per la frontiera settentrionale (da ovest a est);
 XXI-XXX per la frontiera orientale (da nord a sud).

Il bacino di reclutamento per il nuovo Corpo erano tutti i Distretti Militari del territorio nazionale, anche se sarebbe stato più opportuno limitarlo ai distretti territorialmente più vicini alla frontiera alpina, in modo da avere soldati più motivati e avvezzi all'ambiente di montagna (i Distretti a ridosso della frontiera erano però già impegnati a fornire uomini alle truppe alpine).

Ciò nonostante, anche nei nostri piccoli borghi non è raro trovare uomini che abbiano servito nella G. a. F., reclutati per lo più nelle classi di leva dal 1918 fino al 1924. In ogni caso la G. a. F. ebbe in dotazione l'equipaggiamento delle truppe alpine, visto che operava nello stesso ambiente, ne condivideva i disagi e le fatiche e la rendeva di fatto moralmente simile.

Vale qui spendere due righe a proposito della divisa di questo Corpo, o per meglio dire del copricapo.

Se all'inizio la dotazione prevedeva la bustina in panno e il berretto rigido, dal 1938 entrò in vigore il cappello di foggia alpina, ma solo per le specialità di Fanteria e di Artiglieria; le altre specialità dovranno attendere il 1940 per averlo in dotazione, esclusi i reparti della G.a.F di stanza in Libia, che usavano il casco coloniale.

Questo copricapo aveva però una particolarità che lo rese poco gradito alla truppa: era sì uguale a quello degli Alpini, con il fregio di specialità davanti e la nappina, ma gli mancava la penna... E questo non per dimenticanza, ma per scelta di un qualche oscuro burocrate, che ebbe questa bizzarra idea. Di fatto i Piemontesi battezzarono questo cappello che aveva 'perduto' la penna con l'appellativo dialettale di 'vidoa', che tradotto sta per 'vedova'; per questo venivano spesso canzonati dai colleghi Alpini, che la penna ce l'avevano in bella vista.

All'inizio della guerra il Corpo contava quasi 70.000 uomini, 2.000 pezzi di artiglieria, un migliaio di mortai, 7.000 mitragliatrici e una decina di carri armati leggeri, teoricamente adatti a manovrare in montagna.

Le vicende del conflitto modificarono la struttura originaria del Corpo, che venne impiegato oltre che nei territori occupati anche per presidiare le coste, dopo che avevamo perso l'Africa Settentrionale e l'invasione alleata era cosa ormai sicura. I suoi organici e la sua dotazione di armi servirono a volte a rimpolpare altri Corpi, minandone di fatto l'operatività.

Con l'8 settembre, dopo aver provato ad opporsi alle truppe tedesche in alcuni tratti di frontiera, con episodi come quello di Tarvisio, anche la G. a. F. seguì le sorti del Regio Esercito e nello sbandamento generale anche i suoi reparti si sciolsero.

All'indomani della fine della guerra, quando pezzo dopo pezzo venne ricostituito l'Esercito Italiano, non ci fu più posto per questo Corpo e nessun altro reparto ne ereditò le funzioni e le tradizioni (se non, in qualche modo, i Raggruppamenti di Frontiera creati negli anni Cinquanta e poi trasformati nel 1962 in Raggruppamenti Alpini d'Arresto, Reggimenti Fanteria d'Arresto e Reggimenti Genio Pionieri d'Arresto).

Finì così, in sordina, la storia della Guardia alla Frontiera, passata come una meteora nella nostra storia militare.

La bibliografia su questo Corpo è assai limitata, ma per chi volesse saperne di più vale la pena procurarsi il bellissimo *La Guardia alla Frontiera* di Massimo Ascoli, edito dall'Ufficio Storico dello Stato Maggiore Esercito nel 2003, volume ricco di informazioni di carattere tecnico, di schizzi e di fotografie, che ha anche il pregio di aver restituito la dignità che merita a questo Corpo dimenticato.



Le foibe esplorate da un Alpino

di Carlo Balestra



Per quanto se ne sa uno dei primi a calarsi ad esplorare una foiba con intenti di verifica fu Mario Maffi, un giovane Sottotenente di Complemento della Compagnia Genio Pionieri della Brigata Alpina *Orobica*, di stanza a Merano.

Era il 1957 quando fu chiamato a rapporto dal suo Comandante, che gli propose un'operazione rischiosa, coperta dal segreto militare.

Il Maffi - nato a Cuneo nel 1933 e scomparso il 1° marzo 2017 - era un Ufficiale esperto di

esplosivi, speleologo, conoscitore di grotte ed anfratti, dove era capace di muoversi con perizia, ed inoltre era anche un ottimo fotografo¹. Per questo motivo fu scelto per una operazione segreta, che doveva tentare di far luce sui fatti avvenuti nelle foibe del Carso triestino.

Si era in piena Guerra Fredda e anche i rapporti con la vicina Jugoslavia erano piuttosto tesi. Trieste, dopo quasi un decennio di amministrazione militare britannica, era tornata italiana solo nel 1954 e sulla gente aleggiava ancora il ricordo della triste, violenta occupazione della città; c'era poi una ferita aperta: la scomparsa di numerose persone, che si diceva fossero state gettate nelle numerose cavità del Carso, le 'foibe', in particolare in quella di Basovizza.

Il viaggio da Merano a Monfalcone avvenne nel massimo riserbo; lo stesso Maffi non era a conoscenza di cosa dovesse fare. Sentì per la prima volta il termine 'foiba' quando lo condussero a quella di Monrupino. Con lui, oltre a dei Carabinieri, c'erano dei membri del *Gruppo Grotte* di Monfalcone.

Con metodi e mezzi che oggi appaiono alquanto datati fu calato nella voragine, fino a raggiungere i 95 metri di profondità.

Nelle sue memorie Mario racconta così quella esperienza: «Tra il pietrisco su cui camminavo spuntavano ossa umane: una mandibola, alcune costole, un osso iliaco sacrale, vertebre, un braccio così corto da far pensare ad un bambino. Spostando le pietre si mettevano a nudo ancora ossa e materiali informi marcescenti neri che potevano essere lembi di panno mescolati ad ossa. Inorridii! Solo allora capii la tragedia che mi circondava e che cosa dovevo fotografare»².

Maffi eseguì un rilievo, fotografò e rinvenne anche alcuni bottoni di uniformi della *Wehrmacht* e altri indizi, che testimoniavano come nella foiba, oltre ai resti di Italiani, vi fosse anche resti di militari tedeschi.

Tutto ciò poteva suffragare le voci diffuse fra la popolazione locale, che sostenevano come, durante l'occupazione di

Trieste, i Titini avessero catturato tutti i Tedeschi degenti in ospedale e, assieme a numerosi civili, li avessero trasportati all'imboccatura della foiba e gettati nella cavità.

Sta di fatto che dai rilievi effettuati si poté stimare che i resti assommassero a circa cinquecento individui, compresi dei bambini.

Dopo la foiba di Monrupino seguì, con l'aiuto degli speleologi della *Società Alpina delle Giulie*, l'ispezione a quella di Basovizza.

La prima cosa che Maffi vide, durante la discesa, fu che le pareti quasi perfettamente verticali della foiba sembravano come intonacate da uno spesso strato saponoso, che formava una specie di zoccolo alto una ventina di metri. Il fondo della cavità era costituito invece da una spessa melma nerastra e Maffi, nella sua relazione, ritenne che tale massa melmosa potesse arrivare, negli anni precedenti, alla linea superiore dello zoccolo e, con il trascorrere del tempo, a causa della decomposizione dei cadaveri, fosse sprofondata depositando sulle pareti lo strato saponoso.

In quell'ambiente da incubo l'Ufficiale fotografò tutto ciò che avesse interesse, producendo anche uno schizzo della voragine, che, con uno scandaglio calato dall'alto, si poté constatare profonda 135 metri.

Si stimò, in base ai resti trovati e ai rilievi fatti, che i corpi potessero essere all'incirca un migliaio.

Maffi non si limitò ad eseguire i rilievi delle foibe di Monrupino e Basovizza, ma - segretamente - fu inviato anche oltre confine, in territorio jugoslavo, per esplorare altre cavità. Di notte, in borghese, accompagnato da Carabinieri armati nascosti fra il fogliame, con un milite che lo seguiva pronto a tranciare il filo spinato del confine e ad aiutarlo al momento di calarsi nella foiba, il nostro Alpino per quattro notti di seguito si avventurò in altrettante voragini.



¹ Può essere utile ricordare che il Maffi scrisse anche di altri interessanti argomenti, fra cui quello della Grande Guerra con *L'onore di Bassignano. Il maggiore degli alpini che non volle fucilare gli alpini del Val d'Adige*, Udine, Gaspari Editore, 2010.

² MAFFI Mario 2018, 1957. *Un alpino alla scoperta delle foibe*, Udine, Gaspari Editore, p. 80.

Nel suo libro 1957. *Un alpino alla scoperta delle foibe* descrive così quell'esperienza: «Al fondo di quelle foibe riscontrai diversi resti umani, non in quantità esorbitanti ma, purtroppo, in condizioni atroci: un paio di crani più o meno sfondati, mani o piedi avvolti da filo di ferro, alcune costole ancora unite alla spina dorsale avvolte da filo spinato. Alcuni portavano lembi di stoffa putrescente, altri non avevano tracce di indumenti. Su una pietra una ciocca di capelli piuttosto lunghi, neri, probabilmente di una donna. In tutte e quattro le foibe osservai che quei resti erano parzialmente ricoperti da pietrisco. Evidentemente con l'esplosivo erano state fatte saltare le rispettive imboccature allo scopo di celarne il macabro contenuto»³.

Dopo queste esplorazioni e dopo aver consegnato tutto il materiale fotografico, gli appunti e le relative relazioni, con la massima segretezza e con l'obbligo di non parlare, Maffi ritornò al proprio reparto a Merano.

Quando fu congedato, l'8 febbraio 1958, il Generale consegnandogli una busta gli disse: «Questa roba è sua. L'avverto però che per lei in futuro non sarà prudente recarsi in Jugoslavia. Il suo nome è certamente segnalato». Nella busta c'erano i negativi e le fotografie della prima parte della missione, in territorio italiano; quelli della seconda parte dell'esplorazione, in territorio jugoslavo, per ovvi motivi non c'erano.

Questa testimonianza di Maffi, un Ufficiale del Genio Alpino, oltre che ad evidenziare il clima politico del Dopoguerra, dovrebbe contribuire a superare le tesi negazio-

niste di alcuni, che ancora oggi per motivi ideologici cercano di minimizzare, se non di nascondere, ciò che accadde in quel periodo.

Per parte nostra non resta che rendere omaggio alle vittime di quel tragico momento e ricordarle tramite la Medaglia d'Oro al Valor Civile conferita dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi alla memoria di Norma Cossetto, la cui motivazione così recita: «Giovane studentessa istriana, catturata e imprigionata dai partigiani slavi, veniva lungamente seviziata e violentata dai suoi carcerieri e poi barbaramente gettata in una foiba. Luminosa testimonianza di coraggio e di amor patrio, 5 ottobre 1943 – Villa Surani (Istria)»⁴.

Concludo con il racconto della sorella Licia, sicuramente commovente e sconvolgente: «Ancora adesso la notte ho gli incubi, al ricordo di come l'abbiamo trovata: mani legate dietro la schiena, tutto aperto sul seno il golfinio di lana tirolese comperatoci da papà la volta che ci aveva portate sulle Dolomiti, tutti i vestiti tirati sopra all'addome [...]. Solo il viso mi sembrava abbastanza sereno. Ho cercato di guardare se aveva dei colpi di arma da fuoco, ma non aveva niente; sono convinta che l'abbiano gettata ancora viva. Mentre stavo lì, cercando di ricomporla, una signora si è avvicinata e mi ha detto: "Signorina non le dico il mio nome, ma io quel pomeriggio, dalla mia casa che era vicina alla scuola, dalle imposte socchiuse, ho visto sua sorella legata ad un tavolo e delle belve abusare di lei; alla sera poi ho sentito anche i suoi lamenti: invocava la mamma e chiedeva acqua, ma non ho potuto fare niente perché avevo paura anch'io"»⁵.



3 MAFFI 2018, p. 89.

4 D. P. R. del 9 dicembre 2005. Norma Cossetto (Visinada, croato Vizinada / Pola, 17 maggio 1920 - Antignana, croato Tinjan / Pola, 4 o 5 ottobre 1943) fu una studentessa di origine istriana, all'epoca territorio italiano, uccisa da partigiani jugoslavi nella foiba di Villa Surani.

5 *Mia sorella, un germoglio che non fiorì*, intervista rilasciata da Licia Cossetto (Visinada / Vizinada, 1923 - Latisana / Udine, 5 ottobre 2013) a Viviana Facchinetti e Rosanna Turcinovich Giuricin il 21 ottobre 2003 e ripresa nel sito dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia – Centro Studi Padre Flaminio Rocchi il 5 ottobre 2013 (<https://www.anvgd.it/licia-cossetto-mia-sorella-un-germoglio-che-non-fiori-05ott13/>, consultato l'ultima volta il 15 marzo 2024). Può essere utile leggere anche MONDONI Rossana, GARIBALDI Luciano 2014, *Foibe: un conto aperto. Il testamento di Licia Cossetto*, Chieti, Solfanelli.

RECUPERO STORICO DELL'ORTIGARA,

l'impegno della Sezione continua

Sedici anni di impegno nella conservazione e ripristino delle opere risalenti al primo conflitto mondiale site nella zona di Monte Ortigara.

Dal 2007, anno in cui la Sezione di Marostica ha dato la possibilità a tutte le Sezioni A.N.A di partecipare ai lavori, la nostra non è mai mancata.

Chi per la prima volta calpesta questo terreno fatto di sassi spigolosi e appuntiti può farsi un'idea abbastanza chiara delle fatiche sostenute, delle sofferenze e sacrifici immani, degli eroismi che hanno sostenuto i soldati di ambo gli schieramenti in questo altipiano. È quindi nostro preciso dovere mantenere una testimonianza visitabile per le nuove generazioni e la memoria perenne di chi qui ha lottato sofferto ed è morto.

Nei primi anni siamo saliti con squadre di più di venti volontari, impegnati soprattutto nello sgombero dei detriti che avevano riempito le innumerevoli trincee presenti. Negli anni successivi abbiamo invece provveduto alla manutenzione e messa in sicurezza delle trincee stesse, al contenimento della vegetazione che altrimenti tornerebbe invadere camminamenti, postazioni e i molti chilometri di sentieri (i quali da Piazzale Lozze ci portano a visitare buona parte delle opere militari presenti).

Dal piazzale, raggiungibile in automobile da Gallio, si prosegue a piedi per la vecchia strada militare e in venti minuti si raggiunge la graziosa e ben tenuta chiesetta del Lozze, eretta dal Battaglione Verona dopo la battaglia del giugno 1917. Nelle vicinanze si può scorgere la baita intitolata alla M.O.V.M

Giovanni Cecchin, rifugio aperto nella stagione estiva dai vari Gruppi della Sezione di Marostica; inoltre qui vengono montati dei tendoni militari per la mensa e il pernottato dei volontari. Quest'anno con il furgone sezionale siamo saliti di buonora nella sola giornata di sabato 19 agosto con sei volontari. Dopo la colazione e l'alzabandiera, prese le istruzioni sul da farsi, abbiamo realizzato un parapetto in legno per rendere sicuro un tratto di trincea e sgomberato dei detriti depositati lungo un vecchio camminamento, che porta al Pozzo della Scala.

Per chi voglia partecipare al prossimo turno di lavori di agosto può dare la propria disponibilità in Sezione o direttamente a Fabio Turra.



NEL RICORDO DEI REDUCI DI RUSSIA

Lo scorso 26 gennaio è stata organizzata dalla locale Sezione U.N.I.R.R. la tradizionale commemorazione dei Reduci di Russia.

Il momento di ricordo, celebrato nell'anniversario della Battaglia di Nikolajevka, si è incentrato sulla celebrazione di una Santa Messa in suffragio dei Caduti presso la chiesa del Sacro Cuore presieduta da mons. Angelo Balcon.

Una nostra rappresentanza, accompagnata dal Vessillo e da alcuni Gagliardetti, ha voluto solennizzare la ricorrenza. In questo modo si è anche ricordata la concomitante Giornata nazionale della memoria e del sacrificio degli Alpini, che, ricordiamo, è stata istituita con la L. 44/2022 e rappresenta per le Penne Nere un momento importante di memoria e gratitudine.



Al servizio delle imprese pubbliche e private

SICUREZZA - AMBIENTE
IGIENE ALIMENTARE
FORMAZIONE
SISTEMI DI GESTIONE QUALITÀ
ANALISI CHIMICHE
SOFTWARE GESTIONALI ERP



Ente di formazione accreditato dalla Regione Veneto

Via Industrie, 14 - Z.I. RASAI DI SEREN DEL GRAPPA (BL)
 Tel. 0439.448441 - www.ecostudio.it - info@ecostudio.it

ALLA RISCOPERTA DEL TERRITORIO

di Vania Lirussi

Culto dei Santi e vicende di guerra: un antico legame tra Feltre e Vidor

Una lunga storia si annida tra le pareti della Basilica Santuario dei Santi Vittore e Corona alle porte della città di Feltre, una storia che narra di fede e pellegrinaggi, di celebrazioni e di visite imperiali là dove si ergeva anche un sistema fortificato, di cui restano poche tracce.

Secondo la tradizione il santuario fu fondato da un certo Giovanni da Vidor, ricco feudatario all'epoca della Prima Crociata (1096-1099).

Suo figlio Arpone, Vescovo di Feltre dal 1095 al 1117, lo consacrò nel 1101 e la tomba di Giovanni da Vidor, definito *fundator aulae*, è ancor oggi custodita nella sacrestia del santuario. L'epigrafe sulla lapide voluta da Arpone in memoria del padre riporta la data 1096, interpretata come data della morte di Giovanni da Vidor.

Per alcuni cronisti e studiosi lo stesso Giovanni da Vidor sarebbe partito per la crociata in Terrasanta, ma probabilmente a partire fu qualcun altro, forse un figlio o un altro familiare, essendo lui ormai avanti negli anni.

L'edificazione del santuario potrebbe spiegarsi come una richiesta di protezione ai Santi Martiri da parte di Giovanni da Vidor, ma non solo, in un luogo collocato entro la diocesi guidata dal figlio Arpone¹, il cui territorio andava dall'alta Valsugana alla pianura veneta.

I nobili da Vidor², proprietari di un castello sul colle denominato ancor oggi Col Castello, erano agiati e potenti, filoimperiali come attestano dei documenti che citano più volte Giovanni da Vidor, identificato anche come Giovanni



Maggiore, al seguito dell'Imperatore Enrico IV³.

La nobile famiglia da Vidor annoverava altri membri di nome Giovanni e ciò può aver dato luogo a inevitabili fraintendimenti. Infatti si ha notizia di un Giovanni Gravone da Vidor della famiglia dei Cattanei, fondatore dell'Abbazia di Santa Bona a Vidor, nel Trevigiano, e di un altro Giovanni, monaco a Pomposa, l'abbazia benedettina nel Ferrarese.

Probabilmente partecipò alla Prima Crociata Giovanni Gravone da Vidor e, di ritorno, portò con sé le spoglie di una giovane martire egiziana, Bona, poi venerata come Santa Bona.

Per lei fece erigere una cappella in prossimità del suo castello e vicino al Piave, forse primo nucleo di quella che poi divenne l'Abbazia di Santa Bona nel paese di Vidor⁴.

Nei secoli XI e XII molte famiglie signorili incentivarono la realizzazione di chiese e monasteri per devozione, ma anche per motivi di prestigio ed interessi economici.

Nel 1106 Giovanni Gravone da Vidor ed altri nobili donarono all'Abate di Pomposa la cappella di Santa Bona con le reliquie, il porto sul Piave (sfruttato per la riscossione dei pedaggi e punto di controllo), trenta case coloniche ed un intero monte chiamato Zimilione. Nacque così l'abbazia dei monaci benedettini, centro della spiritualità del territorio, ma anche fulcro economico, che aumentò in varie fasi, via via che giunsero lasciti e donazioni. Intorno al primo nucleo vennero edificati la sacrestia, il campanile, il chiostro, la sala del capitolo, il refettorio, gli ambienti per i monaci e gli edifici per l'attività agricola, le stalle, gli orti.





I monaci benedettini bonificarono ettari ed ettari di terra coinvolgendo manodopera locale in un crescendo di innovazioni, dagli interventi idraulici e ingegneristici alla messa a dimora di nuove piante, da cui per secoli trasse beneficio la popolazione.

Il primo abate potrebbe essere stato Arpone, già Vescovo di Feltre⁵. Un poco alla volta i da Vidor rivolsero l'attenzione ad interessi in altre zone gravitando verso la città di Treviso e nel 1246 vendettero il castello e i possedimenti feudali di Vidor e dei territori limitrofi a Ezzelino III da Romano⁶.

A partire dal XIV secolo l'Abbazia di Santa Bona attraversò un periodo di decadenza (per la compromissione col potere politico, l'ingerenza di famiglie nobili interessate ai beni e la condotta inadeguata di alcuni abati) e fu diretta da abati commendatari, che la diressero senza abitarvi, pur percependone i redditi⁷.

Venne distaccata dall'Abbazia di Pomposa e unita alla Diocesi di Feltre nel 1463, assegnando le celebrazioni religiose e l'amministrazione ai monaci agostiniani.

Nel 1468 la commenda fu data al Vescovo di Feltre Angelo Fasolo, che si occupò sia dell'utilizzo del passo barca che della compravendita di terreni per l'abbazia⁸. Nel 1489 fu affidata al monastero di S. Antonio di Venezia.

Con la decadenza di Venezia, nel 1773 l'abbazia fu soppressa, messa all'asta e acquistata da Nicolò Erizzo, Procuratore della Repubblica di San Marco; passò poi alla famiglia Albertini e, attualmente, è proprietà privata dei Da Sacco.

Oggi ad un primo sguardo il complesso architettonico fa innanzitutto pensare a una bella villa ottocentesca con parco

circondata da un classico muro di cinta, ma è all'interno che si può ancora percepire l'atmosfera dello spirito monastico, nel chiostro e nella chiesa, le parti più antiche dell'abbazia, facenti parte del complesso primitivo.

Dall'affresco duecentesco sulla parete meridionale della chiesa raffigurante San Cristoforo, protettore dei barcaiuoli, dei viandanti e dei pellegrini, che ricorda il passo barca sul Piave, all'urna con le reliquie di Santa Bona, cardine del culto popolare della zona, varie sono le testimonianze materiali dell'importanza spirituale, sociale ed economica dell'abbazia.

Non mancano i simboli che riportano alla storia della fondazione: San Michele Arcangelo, protettore dei Templari, scolpito in un medaglione in pietra sulla facciata della chiesa sopra l'ingresso e le croci sui capitelli sovrastanti le due colonne in pietra del pronao. Sul soffitto dell'abside, rinnovata nell'ultimo decennio del Cinquecento, vennero scolpite nelle chiavi di volta delle crociere la stella a otto punte simbolo dell'Abbazia di Pomposa e la croce dei Templari.

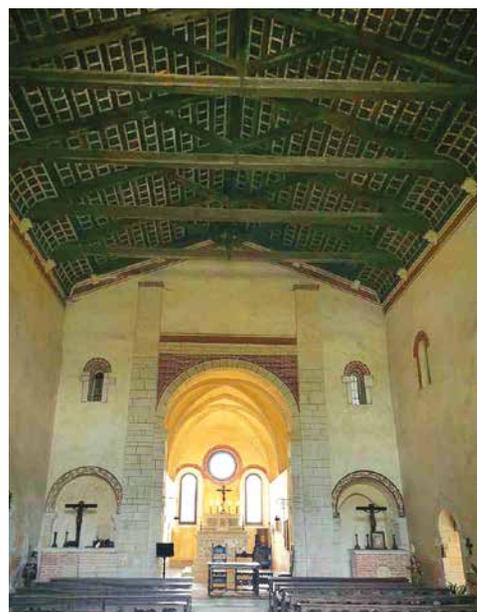
La chiesa è semplice, in stile romanico, con piccole finestre e poderosi muri perimetrali formati anche da ciottoli del Piave⁹, orientata in modo che la luce al sorgere e al tramontare del sole si allinei all'interno in due giorni significativi: il 21 marzo, ricorrenza di San Benedetto, e il 12 settembre, data della morte di Santa Bona.

Con tetto a capriate, ha una sola navata, l'altare maggiore, che sul retro conserva le reliquie di Santa Bona, e due altari laterali dedicati uno al fondatore dell'Ordine, San Benedetto, e l'altro a San Girolamo.

Se l'essenzialità della chiesa abbaziale rimanda allo stile di vita dei monaci benedettini, incentrato sulla Regola dal motto *ora et labora* ('prega e lavora'), il chiostro attiguo si fa vera e propria espressione di silenzio meditativo e di spiritualità.

Costruito nel corso del Duecento in stile gotico, a pianta quadrata, con un pozzo al centro, presenta sei archi a sesto acuto per lato, sostenuti da colonne alla cui sommità si trovano capitelli lavorati con vari motivi decorativi. Tre colonne poste agli angoli sono ofitiche, cioè annodate, a simboleggiare l'unione dell'umano col divino, la doppia natura umana e divina di Cristo¹⁰.

Nel chiostro un grande affresco del Quattrocento, attribuito al pittore Dario da Treviso, raffigura la Madonna con bambino benedicente, San Girolamo, San Giovanni Battista, alcuni monaci, un pellegrino e vi compare pure una rocca, forse il castello della famiglia da Vidor¹¹.



Dal terrazzo davanti all'abbazia, dove si ergeva una loggia costruita nel 1790, la vista spazia, il paesaggio si spalanca con splendida veduta sul corso del Piave fino al ponte, ma proprio da qui nel novembre del 1917 si poteva vedere tutt'altro: erano i corpi accatastati dei soldati caduti in una tragica battaglia.

Durante la Grande Guerra uno degli edifici dell'abbazia, adibito a magazzini e cantine, aveva ospitato un ospedale da campo fino alla disfatta di Caporetto.

In seguito la Prima Battaglia d'Arresto sul Piave ebbe uno degli episodi salienti proprio a Vidor. Sui colli vidoresi, che andavano dalla collina dell'abbazia al Col Marcon e poi al Colle del Castello, al Col Carpenon fino a Bigolino, fu stabilita la testa di ponte per proteggere il ponte di Vidor e il ripiegamento della 4^a Armata dal Cadore.

Le truppe italiane disponibili erano formate da vari reparti (i Battaglioni Alpini *Val Varaita*, *Monte Granero* e *Val Pellice*, nuclei di Bersaglieri, quattro Compagnie Mitragliatrici, il IV Reparto d'Assalto, la Compagnia Lavoratori *Feltre* e la Compagnia Volontari Alpini *Feltre*), non trincerati e scarsamente collegati tra loro; comunque insufficienti.

La Compagnia Volontari Alpini *Feltre*, comandata dal Tenente Giovanni Del Vesco, l'8 novembre 1917 si trovava a Valdobbiadene quando era giunto l'avviso che il nemico avanzava e si trovava ormai a una trentina di chilometri. Nella notte tra l'8 e il 9 novembre fu dislocata presso l'abbazia¹², sulla collina adiacente, detta anche Collina Albertini, e in prossimità della chiesa costituendo l'estrema ala destra della testa di ponte.

In particolare Del Vesco con alcuni Volontari prese posizione tra l'abbazia e il colle dell'abbazia, il Tenente Felice Ceccato si dispose con altri lungo il muro vicino alla chiesa abbaziale e il Tenente Lino Radoani con qualche soldato piazzò una mitragliatrice sul campanile¹³.



La mattina del 10 novembre, già alle ore sette, dalle colline più alte gli Alpini videro arrivare di soppiatto delle pattuglie con divise italiane, ma ricevettero l'ordine di non sparare. In realtà si trattava di Tedeschi della 12^a Divisione Slesiana del Gruppo Stein, che attaccarono le truppe italiane. Per diverse ore i Volontari lottarono con estremo senso del dovere nonostante le perdite subite, resistendo nel corso della giornata a molteplici assalti di forze sempre più imponenti e meglio armate.

In ritardo, giunse alle 17.00 l'ordine di ripiegare emanato dal Comando Supremo, ma non arrivò mai ai Volontari Alpini, che combatterono fino a sera.

La situazione si era fatta particolarmente critica per questi ultimi dentro il complesso dell'abbazia. Si erano trovati chiusi tra due fuochi: attaccati dai Tedeschi da un lato e contemporaneamente battuti dall'artiglieria italiana dalla riva destra del Piave poiché scambiati per nemici.

Senza mai abbandonare la posizione, mentre gli avversari si spingevano fin sotto le finestre dell'abbazia, i Volontari

Alpini rispondevano al fuoco dalle finestre del piano superiore.

I Tedeschi arretrarono, ma investirono con una salva di granate le stanze dell'abbazia causando la morte del ventunenne feltrino Giacomo Carazzai nonché molti feriti. A sua volta la tenace difesa colpì numerosi attaccanti, che procedevano dal lato della sponda del Piave aggrappandosi a viti, arbusti e gelsi.

Intorno alle 17 la Collina Albertini cadde e i Volontari si barricarono dentro la villa-abbazia.

Rimasti senza munizioni gli Alpini tentarono una sortita dall'edificio, all'arma bianca, per raggiungere il ponte, ma solo qualcuno ci riuscì, erano accerchiati anche dalla parte della collina dell'abbazia.

Nonostante l'inferiorità numerica, il rapporto era di uno contro cento, continuarono a combattere strenuamente finché furono sopraffatti e catturati; tra i prigionieri c'erano anche i Tenenti Del Vesco e Radoani.

Lo scontro, durato per l'intera giornata, fermò la 12^a Divisione Slesiana, affiancata da truppe bulgare, tanto da



consentire alle ultime retroguardie italiane di raggiungere la sponda destra del Piave e attestarsi sulla nuova linea del fronte. Dopo il ripiegamento degli ultimi soldati da Vidor vennero fatte saltare alcune arcate del ponte.

Durante i combattimenti del 10 novembre si ebbero tra gli Italiani più di trecento caduti, in gran parte del Battaglione Alpini *Val Varaita*.

La Compagnia Volontari Alpini *Feltre* comprendeva Alpini provenienti soprattutto dalle zone di Feltre, Montebelluna, Valdobbiadene e Treviso; in un elenco dei componenti la Compagnia dal 27 agosto 1915 al 20 gennaio 1918 compaiono i nominativi di novantatré Volontari dal territorio feltrino, originari delle seguenti località: Alano (1), Altin (1), Arsiè (1), Arson (2), Celarda (3), Cesiomaggiore (6), Farra (1), Feltre (36), Fener (2), Foen (3), Lamén (4), Lentiai (1), Mugnai (1), Pedavena (18), Quero (1), Sovramonte (6), Seren (1), Tomo (1), Umin (1), Vas (1), Villapaiera (1), Zermen (1)¹⁴.

Di quanti Volontari presero parte alla Battaglia di Vidor si trovano informazioni su quattro Feltrini: il Tenente Felice Ceccato (ferito), il Soldato Giacomo Carazzai (caduto in combattimento), il Soldato Antonio Brandalise e il Soldato Ettore Flora¹⁵.

Nei giorni successivi i Volontari feltrini reduci dai combattimenti di Vidor si riunirono al comando di Ceccato come Reparto Volontari Feltre-Cadore.

Dopo la Grande Guerra l'abbazia semidistrutta dai bombardamenti fu ricostruita, ma la facciata meridionale del lungo edificio, dove era collocato l'ospedale da campo e dove si erano



poi trincerati i Volontari Alpini, porta ancora i segni dei colpi sparati dai Tedeschi mentre i magazzini e le scuderie non sono stati restaurati.

Transitando per il paese di Vidor in direzione nord, prima del percorso chiamato Passo della Calchera stretto fra il Colle del Castello e il Col Marcon, si può scorgere il profilo di una costruzione che appare tra gli alberi in cima ad una delle due alture: è il Monumento Ossario sul Col Castello, eretto nel 1925 a ricordo dei Caduti durante la Grande Guerra.

Non poteva esserci luogo più adeguato: là giacevano anche le macerie della vecchia chiesa bombardata nella Prima Guerra Mondiale e le rovine del castello dei Signori da Vidor, distrutto nel 1510.

Il Monumento ai Caduti, opera dell'architetto Brenno Del Giudice,

comprende la chiesa, dedicata alla Beata Vergine Addolorata, con un grande porticato e nella parte sottostante l'ossario, che custodisce le spoglie dei Caduti di Vidor. Al di sopra del tutto svetta il monumento vero e proprio con una statua rappresentante la Vittoria Alata dello scultore Martinuzzi.

Secondo il Comitato promotore del Monumento il progetto dell'architetto assemblò perfettamente due concetti - Religione e Patria - creando le tre parti distinte che formano un tutto, in un luogo pieno di memorie e di tradizioni¹⁶.

Ruderi di edifici nel complesso dell'abbazia, trincee e gallerie sui colli restano ancora lì per non dimenticare. Eppure la memoria non basta se non si è attenti e consapevoli di quanto accade oggi.

1 DALLA ROSA Sergio 2007, *Guida alla Basilica Santuario dei Santi Vittore e Corona*, Genova, p. 7; DOGLIONI Andrea Virginio, DOGLIONI Leonisio 1984, *Notizie su Arpone da Vidor vescovo di Feltre (sec. XI) e su Giovanni suo padre in Ricerche sui santi Vittore e Corona, esami sulle reliquie e altri studi dal 1981 al 1983*, Feltre (Belluno), Tipografia Beato Bernardino, pp. 39-67.

2 CAMBRUZZI Antonio, VECCELLIO Antonio 1874, *Storia di Feltre*, I, Feltre (Belluno), Tipografia Panfilo Castaldi, pp. 125, 129. La famiglia da Vidor è nominata nel primo volume della *Storia di Feltre* come Vidorese, di origine longobarda o germanica, chiamata a ripopolare la città di Feltre da Carlo Magno come altre famiglie con titolo comitale, che vivevano in castelli e villaggi dei dintorni dal tempo della dominazione dei Longobardi o già dall'epoca dei Goti.

3 MANTO Maurizia 2020, *Storia di Vidor porto sul Piave*, Crocetta del Montello (Treviso), Grafiche Antiga, p. 98.

4 MANTO 2020, p. 102.

5 ANGELLA Enrica, BONGI Piero 1995, *I da Vidor e il culto di San Vittore*, Pieve di Soligo (Treviso), Grafiche Bernardi, p. 29.

6 CELOTTO Silvio 1925, *Vidor, il suo castello e l'abbazia di Santa Bona*, Treviso, Tipografia Editrice Popolare Trevigiana, p. 23.

7 MANTO Maurizia 2019, *L'abbazia benedettina di Santa Bona in Vidor Una storia millenaria*, Crocetta del Montello (Treviso), Grafiche Antiga, p. 48.

8 MANTO 2019, p. 49.

9 MANTO 2019, p. 22.

10 Una quarta colonna posta in un angolo è stata volutamente lasciata liscia durante il restauro a memoria dei danni causati durante la Grande Guerra. Le colonne ofitiche sono attribuite ai maestri comacini.

11 MANTO 2019, pp. 42-45.

12 CELOTTO 1925, pp. 76-82.

13 BORDIN Dario, TORMENA Ezio 2017, *La Battaglia di Vidor nella Grande Guerra. Ricorrenza del Centenario*, Crocetta del Montello (Treviso), Grafiche Antiga, p. 74.

14 TOSATO Giorgio 2005, *Volontari Alpini di Feltre e Cadore nella Grande Guerra. Tofane - Castelletto - Val Sésis - Rinaldo - Peralba - Val Visdende - Forame - Vallon Popèra - Croda Rossa - Longarone - Vidor - Valtellina - Grappa*, Feltre (Belluno), Agorà Libreria Editrice, pp. 452-457.

15 BORDIN, TORMENA 2017, p. 195; TOSATO 2005, p. 384.

16 CELOTTO 1925, p. 126.

Protezione Civile

di Silvia Losego

LA REGIONE VENETO RINGRAZIA I VOLONTARI DELLA PROTEZIONE CIVILE



Recentemente la Regione Veneto ha voluto ringraziare i volontari della Protezione Civile dell'A.N.A. per la preziosa attività svolta, in collaborazione con la Protezione Civile regionale, in soccorso nelle emergenze nei territori di Veneto, Emilia Romagna, Puglia e Slovenia. Tra le squadre vi erano quelle dei volontari di Protezione Civile della Sezione A.N.A. di Feltre con il loro responsabile Giorgio Bottegal. Oltre al Presidente Zaia, erano presenti alla cerimonia di consegna anche i rappresentanti delle Amministrazioni dei territori soccorsi.

Va ricordato che, oltre a queste missioni, i volontari della Protezione Civile della Sezione di Feltre hanno preso parte, assieme alla Colonna Mobile dell'A.N.A. Nazionale, anche ai soccorsi nei territori di Toscana e Sardegna.

Grande soddisfazione per le attestazioni ricevute e per le attività svolte è stata espressa sia dal Presidente della Sezione Stefano Mariech, sia dal Vice Presidente responsabile della Protezione Civile sezionale Giorgio Bottegal.

ACQUISTATO UNA CIPPATRICE CON IL CONTRIBUTO DI UN BANDO REGIONALE

Nell'ambito del potenziamento delle sue attrezzature, la Protezione Civile della Sezione ha deciso di acquistare una cippatrice: un'attrezzatura che può rendere più semplice ai

volontari il completamento dei lavori di pulizia dei sentieri e degli alvei dei corsi d'acqua, senza dover lasciare ramaglie nei siti d'intervento. Rispondendo ad un Bando Regionale, l'acquisto è stato possibile con un contributo dell'80% da parte della Regione.

Nei giorni scorsi l'attrezzatura è stata consegnata nella sede della Protezione Civile nella ex Caserma "A. Zannettelli" alla presenza del responsabile di Protezione Civile Giorgio Bottegal.

"Si tratta di un'attrezzatura tra le più utilizzate durante l'anno dai volontari - ha sottolineato Bottegal - che permetterà loro di rendere più completo e finito l'intervento sul territorio"



ATTENZIONE

Si ricorda che la pubblicazione di fotografie e notizie è riservata ai Soci; nel caso in cui la notizia riguardi avvenimenti che coinvolgono le loro famiglie (nascite, lauree ecc.) è bene che siano esplicitati i legami e che compaiano nelle fotografie anche i Soci, possibilmente col cappello.

N. B. - Per questioni tecniche sarebbe bene che le fotografie, sempre di un peso discreto (almeno 1 MB), fossero ORIZZONTALI e non verticali.



Design unico, sistemi di connettività e sicurezza di ultima generazione e un'ampia gamma di tecnologie smart. Nuova KONA Full Hybrid è il SUV pronto a lasciare il segno, vieni a scoprirlo nei nostri showroom o prenota il tuo test drive su Hyundai.it

Hyundai verso la Carbon Neutrality entro il 2045.

D'INCA srl

PONTE NELLE ALPI (BL) 32014 - Viale Dolomiti, 13
Tel. 0437/998000 - Fax. 0437/988133

FELTRE (BL) 32032 - Via Cav. di Vittorio Veneto, 25
Tel. 0439/304407 - Fax. 0439/304504



5 ANNI Garanzia
Km illimitati

8 ANNI 160.000km
Batteria Garantita

Gamma Nuova KONA HEV: consumi l/100km (ciclo medio combinato WLTP correlato) da 4,6544 a 4,765. Emissioni CO₂ g/km da 103,11 a 108,13. Valori di emissioni calcolati secondo gli ultimi dati omologativi disponibili, da verificare con il tuo concessionario Hyundai di fiducia. In ogni caso, per i valori di emissioni fa fede il COC. *Condizioni e limiti della garanzia Hyundai su www.hyundai.it/serviziopostvendita/5anni.aspx. Tale Garanzia proposta non si estende a tutte le componenti delle autovetture e può variare a seconda della destinazione del veicolo. La Garanzia Hyundai di 5 Anni a Chilometri illimitati si applica esclusivamente ai veicoli Hyundai venduti al cliente finale da un Rivenditore Autorizzato Hyundai, come specificato dalle condizioni contrattuali contenute nel libretto di garanzia. **Hyundai offre una garanzia di 8 anni o 160.000 km sulla batteria ad alta tensione agli ioni polimeri di litio.

Lo Sport

ALPINIADI ALTO ADIGE 2024

Dobbiaco e San Candido: montagne a perdita d'occhio, natura incontaminata, suggestive viste sulle Dolomiti patrimonio mondiale UNESCO per la loro bellezza paesaggistica. Magici momenti ritrovando la pace e inebriandosi dello spettacolo della natura.

Nella splendida Val Pusteria, tra cime imponenti e spettacolari, si sono svolte dal 22 al 25 febbraio le Alpinadi invernali 2024, organizzate dalla sezione Alto Adige. Alle *Olimpiadi degli Alpini* hanno partecipato più di 1500 atleti, provenienti da varie regioni d'Italia, uniti dalla passione per la montagna e, come ha detto il Presidente Favero, animati dalla «volontà di portare il più in alto possibile nelle graduatorie il nome della propria Sezione».

La cerimonia di apertura si è tenuta a San Candido con la sfilata, l'alzabandiera, gli onori ai Caduti e l'accensione del tripode alla presenza del Sottosegretario alla Difesa Rauti, del Comandante delle Truppe Alpine Generale di Corpo d'Armata Ignazio Gamba e del Presidente Nazionale A.N.A. Sebastiano Favero. È stato detto che le Alpinadi sono una *kermesse* importante, organizzata da una grande Associazione d'Arma come l'A.N.A., collegate per la prima volta alle gare di Coppa Italia e Coppa Europa di sci paralimpico organizzate

dalla Federazione Italiana Sport Paralimpici e all'esercitazione internazionale Volpe Bianca 2024 delle Truppe Alpine.

La mattina del 23 lo sci alpinismo ha dato il via alle gare sulla pista Monte Baranci sotto una copiosa nevicata. Determinazione, spirito di squadra ed un'ottima preparazione hanno portato le coppie dei nostri atleti a superare le sfide del meteo in un impegnativo tracciato. Una coppia di Alpini e due coppie di nuovi giovani soci aggregati della Sezione di Feltre hanno ben figurato nella competizione. Marco Tramet e Tommaso Tessaro hanno conquistato il 3° posto di categoria e con l'8° posto della coppia formata da Enrico Licini e Gabriele Larese Roia hanno ottenuto il 2° posto assoluto in classifica per le Sezioni.

Nel pomeriggio gli Alpini si sono cimentati nella Gara Nazionale A.N.A. di Biathlon individuale presso il *Nordic Arena* di Dobbiaco, famoso per le numerose competizioni internazionali che vi si svolgono ogni anno. Si tratta della terza edizione della gara che consta del tiro a segno con carabina laser e sci di fondo. La gara si è svolta sotto una fitta nevicata, che ha reso particolarmente suggestiva ed alpina l'atmosfera, ma anche più faticoso il breve percorso di sci di fondo e ha aumentato le difficoltà nelle operazioni di tiro. Tutti gli Alpini hanno comunque partecipato con entusiasmo e si sono divertiti. I nostri sciatori hanno raggiunto il 15° posto su 29 Sezioni.





Finalmente il sole per il Campionato Nazionale Slalom Gigante! Il 24 di primo mattino i nostri 15 atleti alpini e i 4 atleti aggregati, dopo le previste ricognizioni, si sono lanciati nei due percorsi predisposti sulla pista Baranci (pista *under* 59 e pista *over* 60).

Dopo l'abbondante nevicata della notte le montagne e la vallata apparivano incantevoli, le piste ben preparate. Per quanto riguarda i risultati dei nostri sciatori sono da evidenziare il 1° posto cat. B10 di Giovanni Tollardo, il 1° posto cat. B11 di Fausto Facchin, il 3° posto cat. B12 di Pandini e il 3° posto cat. B1 aggregati di Hermann Emilio Benincà. Questi

e i validissimi piazzamenti degli altri atleti hanno consentito alla Sezione di raggiungere il 7° posto su 45 Sezioni per gli Alpini e il 9° posto per gli Aggregati.

Nel pomeriggio del 24 si è disputata al *Nordic Arena* di Dobbiaco l'ultima gara delle Alpiniadi invernali: lo Sci di Fondo del'87ª edizione del Campionato A.N.A. Con partenze scaglionate di 8 sciatori alla volta gli atleti hanno percorso, tra salite e boschi, le stesse piste dei campioni della Coppa del Mondo, che ogni anno tra dicembre e gennaio vi gareggiano. Tutti al massimo, ma con il giusto spirito alpino! E dopo la gara un po' di festa in allegria per tutti. Le ottime prestazioni



 **Libreria
Quattro
Sassi**

IN LIBRERIA

LA LIBRERIA DEL TERRITORIO

CON SCONTI E PROMOZIONI TUTTO L'ANNO - SCONTO 20% SU TUTTA LA CANCELLERIA

A tutti i Soci ANA sconto del 15% sui libri EDIZIONI DBS
CI TROVI ANCHE SU WWW.BOOKDEALER.IT



Via Quattro Sassi, 4 - Rasai di Seren del Grappa (BL) - Tel. 0439 394113 - info@libreriaquattrosass.it - www.libreriaquattrosass.it

Orari libreria: da martedì a sabato 9.00-12.30 e 15.00-19.00 - Lunedì dalle 15.00 alle 19.00



dei nostri infaticabili fondisti hanno garantito l'8° posto su 42 Sezioni. Domenica si è tenuta la cerimonia di premiazione delle sezioni e la chiusura dell'evento sportivo nel centro storico di San Candido.

La Sezione si è classificata 9ª su 52 partecipanti. Vincitrice la Sezione Valtellinese, seguita da Belluno e Bergamo.

Queste Alpiniadi, con diverse gare in più giorni, sono state un'avventura sia dal punto di vista organizzativo, sia sulle piste e fuori pista, con diverse sfide imprevedute tipo dover montare e smontare le catene durante la copiosa nevicata e affrontare i trasferimenti incolonnati sui passi.

Ancora una volta le gare alpine si sono dimostrate una grande festa di sport, amicizia e fratellanza alpina, che avvicinano nuovi atleti al nostro gruppo sportivo sezionale. Un sentito ringraziamento a tutti i nostri meravigliosi atleti per la loro disponibilità e per i prestigiosi risultati conseguiti. Un ringraziamento alla Commissione Sportiva sezionale per l'impegnativo lavoro di organizzazione e supporto, alla Sezione e al Presidente Stefano Mariech per la disponibilità verso lo sport.



Segue il dettaglio dei risultati.

3ª GARA NAZIONALE A.N.A. SCI BIATHLON

Rigo Renato 158° cat. A1, De Cecco Riccardo 82° cat. A1, Argenti Giovanni 79° cat. A1, Peruzzo Daniele 77° cat. A1, Dal Farra Marco 164° cat. A1 .

46° CAMPIONATO A.N.A. SCI ALPINISMO

Argenti Giovanni - Ben Roberto 79° Alpini A1
Tramet Marco - Tessaro Tommaso 3° Aggregati B1
Licini Enrico - Larese Roia Gabriele 8° Aggregati B1

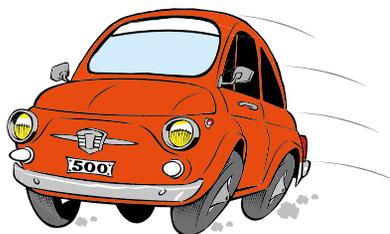
57° CAMPIONATO NAZIONALE A.N.A. SLALOM GIGANTE

Burlon Andrea 23° cat. A6, Pandini Emilio 3° cat. B12, Pat Federico 24° cat. A6, De Cecco Riccardo 59° cat. B7, Argenti Giovanni 29° cat. A6, De Biasi Enzo 17° cat. B9, Facchin Fausto 1° cat. B11, Marcon Angelo 13° cat. B8, Marcon Andrea 37° cat. A6, Bertelle Adriano 9° cat. B10, Benincà Guido 28° cat. B8, Tollardo Giovanni 1° cat. B10, Dalla Corte Emilio 5° cat. B11, Dal Molin Alessandro 39° cat. B7.
Aggregati: Benincà Hermann 3° cat. B1, Da Col Federico 4° cat. B2, Eremitaggio Ugo 6° cat. B6, Tatto Michele 17° cat. B2.

87° CAMPIONATO NAZIONALE A.N.A. SCI FONDO

Riga Florindo 21° cat. B9, Bee Ivo 19° cat. A5, Rigo Renato 56° cat. A6, Pat Federico 10° cat. A6, Sommariva Adriano 5° cat. B7, De Carli Roberto 12° cat. A6, De Salvador Rinaldo 32° cat. B8, De Cecco Riccardo 43° cat. B7, Argenti Giovanni 40° cat. A6, Peruzzo Daniele 18° cat. B8, Zannini Simone 16° cat. A4, Dal Farra Marco 38° cat. B7, Forcellini Marco 22° cat. A4, Todesco Simone 7° cat. A2, Antoniol Matteo 11° cat. A3.

Riccardo De Cecco



Loris Autoriparazioni

Tel. 0439/448472 ✉ lorisautoriparazioni@gmail.com

Autofficina-Elettrauto-Gommista

CRONACHE DAI GRUPPI

GRUPPO DI AUNE-SALZEN

Come di consuetudine gli iscritti al Gruppo *Monte Pavione* celebrano la loro assemblea di fine anno tra Natale e San Silvestro. Quest'anno la data è caduta su giovedì 28 dicembre e, come da tradizione, prima dell'incontro conviviale si è celebrata la S. Messa presso la chiesetta al Passo di Croce d'Aune, intitolata alla Madonna della Neve. La liturgia, officiata dal parroco don Fabrizio Tessaro, anche cappellano della Sezione di Feltre, è stata dedicata ai Caduti nella tragica Campagna di Russia, vittime come sottolineato dalle parole del sacerdote della "cattiveria umana, che trova purtroppo ampio spazio ancora nella cronaca dei nostri giorni". La lettura della Preghiera dell'Alpino da parte del Socio Pierino De Bortoli e il canto di *Signore delle Cime* hanno concluso la celebrazione della funzione religiosa. All'appuntamento erano presenti il Presidente Stefano Mariech, il Vice Sindaco di Sovramonte Maurizio Campigotto, a rappresentare l'Amministrazione Comunale, il Vice Presidente Giorgio Bottegai, il Consigliere Sezionale Bruno Sasso, i Capi Gruppo del Sovramontino e di Lamon con i loro Gagliardetti, che si sono stretti ancora una volta intorno a Fiore De Bortoli, stimato ed amato Capo Gruppo del *Monte Pavione*. Presenti, come sempre avviene da molti anni, anche alcuni Alpini pedavenesi, amici di Fiore. Dopo la foto di rito attorno all'altare, si è svolta la cena con una quarantina di commensali presso il ristorante *Al Camoscio*, dove il Segretario Giambattista De Bortoli ha rivolto il saluto agli intervenuti, a nome del Capo Gruppo. La serata si è conclusa con alcuni canti alpini, intonati da larga parte degli intervenuti.



GRUPPO DI FARRA

«Ricordatevi che dentro a quel Tricolore c'è tutta la nostra storia, la pace, la libertà e di grandi sacrifici impiegati per ottenerla. Portatevi questo Tricolore nel cuore e tutto ciò che rappresenta». Queste le parole che Fabio Canal, il Capo Gruppo, ha rivolto venerdì 15 marzo scorso agli alunni della Scuola Primaria di Farra, donando il nuovo tricolore in occasione della Festa dell'Unità d'Italia, della Costituzione, dell'Inno e della Bandiera, che ricorre il 17 marzo. La cerimonia dell'Alzabandiera si è svolta nel cortile della scuola: si respirava un'aria solenne mentre il nuovo Tricolore saliva lentamente sulle note dell'Inno Nazionale, intonato dal coro degli alunni. Poi gli Alpini sono stati accolti all'interno della scuola dove hanno



potuto ascoltare altri canti preparati dal coro per l'occasione. Un gesto generoso e simbolico il dono del Tricolore da parte del Gruppo, che da sempre collabora con la scuola di Farra in varie occasioni e al quale va un sentito ringraziamento da parte del Vice Dirigente Scolastico, degli insegnanti e degli alunni.

GRUPPO DI FASTRO



Il 28 gennaio scorso, domenica, si è tenuta la festa annuale del Gruppo. Dopo il ritrovo per il rinfresco di benvenuto, Don Gino Temporin ha celebrato la Santa Messa seguita dalla sfilata lungo Via Nazionale per raggiungere la nuova piazza con il monumento, accompagnati dalla Banda di Arsìè. Alla presenza del Presidente della Sezione Stefano Mariech, del Comandante dei Carabinieri di Arsìè Toscano, del rappresentante del Comune di Arsìè Oscar Dall'Agnol, del Sindaco di Valbrenta (Vicenza) Luca Ferazzoli, si sono susseguiti l'alzabandiera, gli onori ai Caduti, la benedizione della corona e del monumento.

Il neo Capo Gruppo Michele Dall'Agnol ha ringraziato il Capo Gruppo uscente Manuel Dalle Mulle e gli Alpini di Fastro per la fiducia accordata, visto che lo hanno eletto all'unanimità, e nel suo breve discorso ha sottolineato l'importanza dei valori che il servizio militare ha trasmesso ad ogni Alpino e l'importanza di viverli ogni giorno: l'amore per la Patria, per il proprio territorio, l'amicizia, il rispetto degli altri, il valore della pace, l'aiutare gli altri, il rendersi disponibili per la comunità, ecc.

A tal fine il Gruppo collabora molto con la scuola materna di Fastro, una delle poche realtà presenti nella frazione, per far

conoscere ai bambini gli Alpini, e la loro importanza nel territorio. A Natale è stato donato all'asilo un tappeto in tessuto speciale, utile per le attività da svolgere seduti; la collaborazione si manifesta inoltre con l'accompagnamento dei bimbi in passeggiate, con la castagnata, con l'insegnamento di canti alpini davanti al monumento, per trasmettere anche a loro tutti quei valori e sentimenti citati sopra, utili e indispensabili per costruire una società il più civile e pacifica possibile.



GRUPPO DI MELLAME-RIVAI

A chiusura di un anno molto laborioso, il 26 dicembre scorso gli Alpini di Mellame e Rivai si sono ritrovati per l'annuale festa del Gruppo. La giornata ha avuto inizio con la Santa Messa a Rivai, celebrata da don Alberto Peloso. Dopo la funzione religiosa, gli Alpini e la popolazione, accompagnati dalle note della banda cittadina di Arsiè, si sono recati nei pressi del Monumento ai Caduti dove, dopo l'alzabandiera, è stata deposta una corona d'alloro. La sfilata è proseguita poi fino alla casa natale della Medaglia d'Oro Francesco Cescato, per la deposizione di una corona. Le cerimonie si



sono concluse presso il Monumento ai Caduti di Mellame con l'omaggio ai Caduti. Erano presenti, il Vessillo della Sezione di Feltre scortato dal Consigliere Sezionale Gianbattista Lira, i Capi Gruppo dei Gruppi limitrofi con i loro Gagliardetti ed il Vice Sindaco Oscar Dall'Agnol, in rappresentanza dell'Amministrazione Comunale di Arsiè. La giornata si è conclusa in un clima di convivialità con il pranzo sociale presso il ristorante Croce d'Aune.

Il Capo Gruppo
Patrick Bettin





**CENTRO
ACQUISTI
LE TORRI**



**Punto abilitato
PagoPA**



autopratichedolomiti



Sermetra
la strada giusta
Agenzia consorziata





PRATICHE VEICOLI

Trasferimenti di proprietà e immatricolazioni - Radiazione per esportazione veicoli. Consulenze e pratiche per il trasporto di merci conto terzi e conto proprio. Nazionalizzazione veicoli provenienti dall'estero



TASSE AUTOMOBILISTICHE

Riscossione bollo auto anche per prima immatricolazione. Gestione pratiche di contenzioso bolli con la Regione Veneto. Gestione domande di rimborso bollo auto CON LA POSSIBILITÀ DI PAGAMENTO DA CASA!.



PATENTI

Rinnovo patenti AUTOMOBILISTICHE E ANCHE NAUTICHE con medico in sede. Gestione pratiche rinnovo patenti presso Commissione Medica Locale. Duplicati e pratiche patenti - Visite mediche per rilascio patenti

Visure Pubblico Registro Automobilistico (PRA) per la verifica di eventuali gravami. Pratiche di rinnovo e rilascio porto d'arma e patente nautica. Gestione parchi veicoli e pagamento di bollettini postali



SERVIZI VARI

Via Montelungo, 12/F - Feltre (BL) - c/o Centro Acquisti "Le Torri" - Tel: 0439 1870004 - info@autopratichedolomiti.it

GRUPPO MONTE MIESNA



Assemblea dei Soci

Il 18 febbraio scorso si è svolta l'annuale assemblea dei Soci presso il Casel di Celarda. Agli onori alla bandiera ed al ricordo dei Soci andati avanti, è seguita la nomina del presidente dell'assemblea. Su proposta del Capo Gruppo l'incarico è stato assegnato al nostro referente in Sezione, il Consigliere De Cecco, il quale, dopo una breve introduzione, ha ceduto la parola al Capo Gruppo Zannol per la relazione morale. Nel suo intervento il Capo Gruppo ha evidenziato le attività svolte durante l'anno, in particolare l'impegno profuso per il miglioramento della nuova sede, comprese le spese sostenute per l'acquisto di una nuova struttura di copertura smontabile. Non sono mancati alcuni appunti per altri e diversificati aspetti della vita e delle attività del Gruppo. L'intervento si è concluso con un accenno agli impegni importanti per questo nuovo anno. Si è poi avuta la relazione del referente alla Protezione Civile, che ha ricordato le attività svolte, nelle quali, come sempre, il Gruppo ha ben figurato ed ottimamente operato. Da sottolineare l'ingresso di due nuovi membri nella squadra di P. C., che portano il totale a ben dieci elementi, più uno iscritto con altro Gruppo. Infine il Tesoriere ha illustrato e riepilogato le varie voci di entrate ed uscite dell'anno. Messe ai voti le relazioni sono state approvate all'unanimità. È intervenuto quindi il Capo Gruppo di Stroppari (Sezione *Monte Grappa*), col quale siamo gemellati e che ci ha onorato della sua presenza. L'intervento del referente sezionale per la nostra zona, Franco Schenal, ha concluso la parte formale dell'assemblea. A questo punto è stata invitata a ritirare la propria tessera la nuova Socia Aggregata Matilde, forte dell'esperienza al campo-scuola presso la Caserma *Zannettelli* della scorsa estate.

Matilde, dopo l'esperienza al campo-scuola, ha attivamente partecipato a più eventi organizzati dal Gruppo, dimostrando attaccamento e ottimo spirito alpino e meritandosi l'apprezzamento per quanto fatto. Per stimolarla ulteriormente, il Consiglio Direttivo ha deciso di offrire alla nuova Socia la quota associativa per il 2024. Ci auguriamo che Matilde sia la prima di tanti altri giovani che, terminata l'esperienza dei campi-scuola, abbraccino i valori del mondo alpino, contribuendo in modo significativo al rinfoltimento e al ringiovanimento delle file dei nostri Gruppi. La mattinata è terminata con il consueto e sempre apprezzato rinfresco, in cordiale ed allegro spirito alpino.

GRUPPO DI SANTA GIUSTINA

Ci sono, nella vita di ognuno di noi, ricorrenze che hanno un sapore tutto particolare, come le nozze d'oro per una coppia di sposi: per il Gruppo *Sincero Zollet* di Santa Giustina l'anno appena trascorso è stato una di quelle ricorrenze, ovvero l'anno del Centenario di Fondazione. Molti sono stati, negli ultimi anni, i Centenari, a partire da quello della nostra Associazione nel 2019, fino a quello della Sezione di Feltre nel 2022 (senza contare gli addirittura 150 anni del Corpo degli Alpini), tutti festeggiati con eventi ed attività organizzati con particolare cura e partecipazione, vista l'importanza dei traguardi raggiunti. La stessa cura e partecipazione che, a gennaio 2023, hanno portato alla rappresentazione teatrale *Italianski Karaschò*, a cura della compagnia *Sgrafalopa* di Montebelluna. Il soggetto dello spettacolo era la Ritirata di Russia, che sappiamo essere ancora ai nostri giorni un tema piuttosto scottante nelle anime di tutti gli Alpini e delle loro famiglie: è stato comunque l'avvenimento che ha aperto l'anno del Centenario, un modo forse un pochino diverso dal solito di ricordare e onorare tutti i Caduti, di qualsiasi campagna bellica. Del resto tutti sanno che gli Alpini fanno le cose a modo loro spesso e volentieri... Il lavoro organizzativo dei successivi mesi è stato indirizzato verso un preciso momento: l'ultimo fine settimana di luglio era stato scelto per ospitare i momenti più tradizionali di tutte le ricorrenze alpine. Grazie alla disponibilità del Comune e all'opera incessante del 'Battaglione Cucine' coordinato dal Vice Capo Gruppo Sergio Marian, è stato possibile usufruire della struttura in zona impianti sportivi per i momenti conviviali, il primo dei quali si è svolto venerdì 28 luglio con la partecipazione di Alex Dj, rivolgendosi quindi ad un pubblico più giovane, anche se la serata è stata comunque apprezzata dai partecipanti, a prescindere dall'età. La stessa disponibilità è stata dimostrata dal Parroco di Santa Giustina che ha concesso l'uso della chiesa



W.R.C.

RICAMBI
AUTO



Via Quattro Sassi, 4/H - Seren del Grappa (BL)
Tel. 0439 44536 - danielewrrcricambi@gmail.com
ordini whatsapp 351 944 6265



parrocchiale la sera successiva, sabato 29 luglio, quando il costante impegno del Vice Capo Gruppo Danilo Zanin nel coordinare i lavori della Commissione Spettacoli ha portato all'esibizione di due cori d'eccezione: il Coro Conegliano e il Coro Edelweiss - A.N.A. Montegrappa hanno infatti dato luogo ad eccellenti esecuzioni di notevole spessore (come del resto in tutte le rispettive performance), con grande apprezzamento del pubblico, che riempiva quasi completamente la chiesa. La serata si è poi conclusa con un momento conviviale presso la struttura comunale, dove il Gruppo Ricreativo di Ignan ha distribuito la cena ai coristi, preparata da Andrea Dalla Rosa 'Mutu', ormai storico collaboratore del Gruppo. La giornata di domenica 30 luglio era stata riservata alle celebrazioni ufficiali, come ogni ricorrenza alpina che si rispetti: già dalle prime ore del mattino si era capito che sarebbe stata una giornata speciale, complici le splendide condizioni meteorologiche con cielo sereno e sole a volontà. Un grande aiuto è stato garantito dall'Associazione Nazionale Carabinieri, che ha messo a disposizione il piazzale antistante la Sede della Sezione locale per l'ammassamento, preparando anche un nutrito rinfresco per tutti i convenuti oltre che fornire supporto tecnico per la regolazione del traffico lungo il tragitto della successiva sfilata, dal Piazzale della Stazione fino alla Chiesa Parrocchiale. Trattandosi di un evento così speciale, anche la partecipazione al corteo si è rivelata, a suo modo, estremamente particolare: basti citare la presenza dei Gonfaloni dei Comuni di Santa Giustina e di Sernaglia della Battaglia (quest'ultimo decorato di Medaglia d'Oro al Merito Civile), il cui Gruppo è gemellato da una decina d'anni con il nostro, oppure la rappresentanza delle Crocerossine, che hanno voluto marciare con noi in questa particolarissima occasione, sulle note del *Trentatré* eseguito dalla Filarmonica di Lentiai, magistralmente diretta dal Maestro Domenico Vello. Anche altre presenze hanno sottolineato però l'importanza della ricorrenza, come quella del Vice Presidente Nazionale Carlo Balestra, del Presidente della Sezione Stefano Mariech con il Vessillo Sezionale e un buon numero di Consiglieri Sezionali, una folta rappresentanza di Gagliardetti e di Alpini

dei vari Gruppi, senza dimenticare Vessilli e Stendardi delle varie Associazioni presenti sul territorio. Dopo la Santa Messa, officiata dal Parroco Don Gianni, il corteo si è spostato presso il Monumento ai Caduti, dove ha trovato posto anche la numerosissima popolazione che ha voluto partecipare alla resa degli onori ed ascoltare le allocuzioni delle Autorità presenti, fra cui i due Sindaci, il Presidente dell'Ente Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi Ennio Vigne e, quasi a sorpresa, del Presidente della Provincia di Belluno Roberto Padrin. A coronare la giornata poi il momento conviviale presso la struttura agli impianti sportivi ha visto la distribuzione di circa quattrocento pasti, grazie al costante impegno profuso dalla Commissione Cucine non soltanto per i piatti del giorno, ma soprattutto durante il lungo periodo organizzativo antecedente, impegno e costanza che hanno garantito l'ottima riuscita dell'evento. Se mai qualcuno avesse pensato che gli eventi sarebbero finiti lì, ha dovuto ricredersi: infatti il Gruppo ha pensato bene di rispettare una sorta di tradizione degli anniversari importanti pubblicando un libro, ma di farlo in una veste un pochino diversa dal solito, ovvero raccontando non solo la storia del Gruppo, ma soprattutto le storie di *naja* dei Soci. Il lungo lavoro di raccolta documentale prima e di composizione poi è sfociato nella presentazione de *Gli Alpini fanno 100* il 4 novembre (data già significativa di per sé), con una serata anch'essa particolare: si sono, infatti, alternati il Coro *OIO* con alcuni brani della tradizione alpina ed alcuni elementi del Gruppo Teatrale *Anfibi Spaiati* con altrettante letture tratte dal libro stesso. «Una presentazione diversa dalle solite» è stato il commento che meglio descrive il risultato del lavoro svolto. A proposito degli *Anfibi Spaiati*: poteva la compagnia teatrale, affiliata al Gruppo Alpini di Santa Giustina, mancare di celebrare un traguardo così importante come il Centenario? Ma certo che no! Ed ecco allora che è arrivato sulle scene il loro *Orazio così fra 'na ciàcola e an vedèl* la sera dell'8 dicembre con replica



Prefabbricati in cemento
Materiali edili e ferramenta

Via A. Rizzo, 1 - 32030 Seren del Grappa (BL) - Tel. 0439.44191 - Fax 0439.394231

www.prenova76.it - info@prenova76.it

il giorno successivo. Il sottotitolo *Ricordi portati dal vento di Russia* racchiude in sé uno dei temi più diffusi relativi alla ritirata del gennaio 1943: la difficoltà di raccontare gli avvenimenti, gli orrori, le sofferenze vissute in quell'immane gelido inverno da parte di chi è riuscito a 'tornare a baita'. Definire 'potenti' il testo di Gianpietro Lovat, la regia di Debora Bellotto e le interpretazioni di tutti gli attori è forse poco, ma è l'aggettivo che meglio descrive gli effetti della rappresentazione sull'animo di chi vi ha assistito, al punto che già tanti i Gruppi, anche appartenenti ad altre Sezioni, hanno chiesto di poter ospitare una serata con Orazio. È stato senz'altro un anno lungo e carico di impegni di ogni specie, ma la stanchezza dovuta alla mole di lavoro svolto lascia ora spazio alla soddisfazione di essere riusciti a celebrare degnamente una ricorrenza così importante e ravviva l'energia necessaria per le attività future, ricordando sempre che "per gli Alpini non esiste l'impossibile".

GRUPPO DI SEREN DEL GRAPPA

Grandi festeggiamenti per il 90° del Gruppo

È obbligo morale per un Gruppo Alpini che si rispetti ricordare i decennali di fondazione. Il Gruppo di Seren è formato da 163 Soci, di cui 115 Alpini, ed è guidato da Mario Rech con il Direttivo così composto: Pierino Rech e Pietro Titton, Vice Capi Gruppo, Fabio Cecchin, Segretario-Tesoriere, Gino Buonocchio, Cristiano De Col, Silvano Monticello, Gino Rech, Mauro Rech, Aldo Strappazon, Luca Titton, Marco Costa, Marino Vettorel, Domenico Dal Zotto, Guerriero Bof, Maicol Cecchin, Patrik Cecchin, Livio Scopel, Loris Scopel. In occasione del 90° di fondazione, il Gruppo ha voluto fare le cose in grande e complete e, da venerdì 29 settembre a domenica 1° ottobre, il programma è stato davvero impegnativo. Ricordiamo i momenti salienti. Il venerdì la visita guidata al nostro museo fotografico *Eugenio Secco* e la presentazione del libro *Italiani in terra di Francia*. La giornata di sabato è stata interamente dedicata alla Protezione Civile: il nostro Gruppo ha una squadra di 37 membri coordinata da Aldo Strappazon, con Vice Vettorel Moreno, aiutati per segreteria e stimoli da Denise Guadagnin. Il Gruppo è molto attivo, giovane, operativo sia nella collaborazione con il Comune per lavori di manutenzione idrogeologica e ambientale che per interventi operativi e urgenti in caso di calamità, sia a livello comunale che nazionale; dispone anche di una squadra specialistica per l'anti-incendio. Al *PalaSeren*, con la partecipazione delle Scuole Medie, si è presentato nei dettagli il piano di protezione civile e il sistema del controllo di



vicinato comunale. All'incontro hanno partecipato oltre alle autorità comunali, Sindaco, Vice Sindaco, Vigilessa, anche i responsabili della Sezione e il Comandante della Compagnia Carabinieri di Feltre. Domenica si è svolta la giornata conclusiva con la sfilata, dal centro servizi alla Chiesa, con gli Alpini di tanti Gruppi, le Autorità civili e sezionali, accompagnati dalla filarmonica di Lentiai, poi la S. Messa cantata dal Coro *Piave A. N. A.* La cerimonia è stata molto partecipata e Don Roberto ha speso parole semplici e pregnanti per ricordare l'importanza della attività degli Alpini e del volontariato in genere. La sfilata fino al monumento per gli onori ai Caduti e il trasferimento al *PalaSeren* per il pranzo hanno concluso la giornata, con il pomeriggio allietato dal Coro *Piave A. N. A.*, diretto da Aldo Speranza, e dalla filarmonica di Lentiai, guidata da Domenico Velo. Più in generale ricordiamo l'importanza degli Alpini e della P.C. per la nostra comunità, sempre pronti ad aiutare quando ci sono problemi di ogni genere. Da tanti anni curano e sfalciano l'area sotto le scuole e la Soteria, raccolgono le immondizie a lato della superstrada, curano e sfalciano ai lati della strada Pian della Chiesa-Bocchette, puliscono tombini e griglie per facilitare il deflusso delle acque organizzano o aiutano manifestazioni sportive, culturali e civili, gestiscono, curano e migliorano la sede e il piccolo museo a Pian della Chiesa. Insomma, senza di loro la nostra comunità sarebbe più povera e in difficoltà. Partecipiamo e aiutiamo gli Alpini.

OSSIGENOTERAPIA

Hanno contribuito alla realizzazione di questo numero con la loro offerta:

- | | |
|---|--|
| € 200,00 - Pongan (<i>Paderno / Sede</i>) | € 20,00 - Leo Biasion (<i>Lentiai</i>) |
| € 50,00 - Famiglia Antonio Tatto (<i>Lasen</i>) | € 20,00 - Famiglia Faccini |
| € 40,00 - Gruppo di Farra | € 20,00 - Sisto Dall'Agnol (<i>Fastro</i>) |
| € 40,00 - Per i Soci andati avanti (<i>Mugnai</i>) | € 20,00 - Gruppo di Fastro |
| € 30,00 - Gruppo di Vas | € 20,00 - Gruppo di Fonzaso |
| € 20,00 - Claudio Damin (<i>Marsiai</i>) | € 15,00 - Gruppo di San Vito |
| € 20,00 - M. Luisa e Bruno Gentilin (<i>M. Cauriol</i>) | € 10,00 - N. N. (<i>Lentiai</i>) |

NOTIZIE LIETE E ANNIVERSARI

GRUPPO DI FASTRO

Il 30 novembre 2023 si è laureata in Statistica per le Tecnologie e le Scienze Michela Ropele. Nella fotografia, scattata a Padova, la vediamo con il nonno Sisto Dall'Agnol (Caporal Maggiore), il papà Stefano (Sottotenente) e lo zio Flavio (Tenente).



GRUPPO DI LAMON

Nell'ottobre 2023 c'è stata festa grande nella sede A. N. A. di Lamon per i 90 anni di Renato Conte 'Tit', Socio anziano del Gruppo, già Alpino del Battaglione *Feltre* e inoltre, fin da ragazzo, cacciatore (è il socio più anziano dell'A. C. B. / Associazione Cacciatori Bellunesi ancora in attività). Tanti auguri Renato, da tutto il Gruppo e dalla Sezione.



GRUPPO DI LENTIAI

Lo scorso 11 gennaio, presso l'Università telematica e campus di Padova, Silvia Endrighetti, figlia del nostro Socio



Antonio, ha conseguito la laurea in Scienze dell'educazione e della formazione - Indirizzo infanzia, con la tesi *Sviluppare le competenze socio-emotive tramite l'aiuto degli albi illustrati: l'alfabetizzazione emotiva nell'infanzia*. Silvia ha fatto la 'mini-naja' a San Candido.

GRUPPO DI PEZ

Nel 2010, dopo 45 anni, si sono ritrovati per ricordare i bei tempi passati alcuni Alpini del Battaglione *Val Cismon*, tutti provenienti dalla Valbelluna. Si sono conosciuti a Santo Stefano di Cadore durante il C. A. R. nel 1964 e, dopo il congedo, da allora si incontrano più volte l'anno.



GRUPPO DI SANTA GIUSTINA

Mezzo secolo insieme

Il 15 dicembre scorso il Socio Silvano Possamai e la Signora Agnese Miotto - nella fotografia con i nipoti Rachele ed Alessandro - hanno raggiunto l'ambito traguardo delle nozze d'oro! Sposati infatti dal 1973, i due coniugi hanno festeggiato il mezzo secolo di vita coniugale attornati da familiari ed amici. Il Consiglio del Gruppo si stringe alla coppia a nome di tutti i Soci, porgendo agli sposi i migliori auguri di Felice Anniversario e di altrettanti anni insieme.



L'Alpino Antonio Menegat - che nella fotografia è ritratto a Foen con la vicina Marisa, novantanovenne - è nato il 20 giugno 1933 a Saint Hyppolyte, in Alvernia (Francia), dove i suoi genitori, originari di Foen, erano emigrati. Nel 1942, quando i Menegat decisero di tornare a Foen, il viaggio durò otto giorni per via dello stato della rete ferroviaria, gravemente danneggiata dai bombardamenti. Antonio terminò così le scuole elementari a Foen, poi frequentò le scuole medie ad avviamento professionale presso l'Istituto *Carlo Rizzarda* a Feltre. Nel 1949 tornò in Francia per lavorare in un'impresa edile, ma nel 1956 rientrò definitivamente in Italia per restare. Lo stesso anno fu chiamato a prestare il servizio di leva - che allora durava diciotto mesi - nel Corpo degli Alpini. Fu prima a Roma, alla Cecchignola, e poi fu destinato a Belluno con mansioni di elettricista e addetto ai gruppi elettrogeni. Dopo il congedo andò a lavorare a Milano, dove fu assunto in A. T. M., l'azienda dei trasporti di Milano, con mansioni di elettricista e collaudatore, dove rimase sino al 1993, quando andò in pensione. Da moltissimi anni è iscritto al Gruppo *Monte Ortigara* di Sesto San Giovanni (Sezione di Milano), col quale ha partecipato ai vari raduni nazionali (per i quali si lasciava appositamente crescere la barba) e a varie commemorazioni in Lombardia. Non mancava inoltre, finché la salute glielo ha consentito,



di partecipare come Alfiere alle varie commemorazioni nel Feltrino, portando il Gagliardetto del Gruppo di Sesto San Giovanni. Auguri di cuore, dunque, per tanti anni in salute ad un Alpino ancora pieno di energia, sempre molto generoso con tutti e che ha ancora tanto da trasmettere alle nuove generazioni.

CINQUANT'ANNI DI ASCOLTO



Nel 2024 il *Coro Piave A.N.A.* di Feltre taglia un traguardo importante: compie cinquant'anni! Mezzo secolo di storia, dunque, ma non di una storia qualunque: è la storia di un gruppo di persone che, partendo dalla semplice volontà di stare insieme, ha poi gettato le fondamenta di un solido gruppo corale che, nel tempo, è riuscito a inserirsi in pieno nella vita sociale del Feltrino e dintorni, esibendosi in asili, case di riposo e durante iniziative di volontariato.

Ma si sa, cinquant'anni sono lunghi e tante cose sono successe nel frattempo.

Il Coro nasce nel 1974 su iniziativa di un gruppo di dipendenti dell'ospedale di Feltre e prende il nome di *Coro Piave*, ma è solo dal 1981 che inizia a collaborare con la sezione di Feltre dell'Associazione Nazionale Alpini e che diventa quello che è oggi, il *Coro Piave A.N.A.*

La pluridecennale attività del Coro vanta numerose partecipazioni a concerti, rassegne corali e Adunate Nazionali in giro per l'Italia, ma anche all'estero (Francia, Germania, Svizzera, Lussemburgo...). Da segnalare l'importante trasferta in Uruguay e Argentina, dove i coristi hanno avuto

occasione di esibirsi davanti e insieme ai connazionali emigrati, riscuotendo non poco successo.

Quella con gli Alpini, però, non è solo una collaborazione occasionale, ma una vera e propria guida morale: ogni singolo componente del coro si fa portavoce degli ideali alpini quali la fratellanza, la solidarietà e il senso civico. E quale miglior modo di trasmettere questi ideali se non attraverso la musica, e soprattutto la musica corale?

Cantare in un coro intrecciando le singole voci fino a darne vita ad una sola costituisce l'essenza dello stare assieme, del fare comunità. Il segreto è quello di ascoltarsi gli uni gli altri. Ogni persona che abbia provato a cantare in un coro anche solo una volta nella vita lo sa bene: se non si ascoltano i vicini, si stona inevitabilmente. Si sa, è difficile ascoltare gli altri, soprattutto di questi tempi. Pensate farlo per cinquant'anni! Ed ecco che dunque quella del *Coro Piave A.N.A.* è una storia di musica, di amicizie, di successi e fallimenti sì, ma non solo. È anche, e soprattutto, la storia dell'ascolto. Un ascolto il cui esempio è preziosissimo in realtà sociali come le nostre.

Un augurio caloroso a tutto il *Coro Piave A.N.A.*, e ad altri cinquant'anni come questi!

Antonio Gaio



SONO ANDATI AVANTI

GRUPPO DI ARTEN

Il 1° dicembre scorso è mancato improvvisamente l'Alpino Marcellino Zanolla, Classe 1936, originario di Seren del Grappa, località Guizza, ma vissuto per molti anni ad Arten. Aveva prestato il servizio militare nell'anno 1959-60, prima al C. A. R. di Montorio Veronese, poi al 7° Alpini, alla 77ª Compagnia del *Belluno*, 'La Valanga'. Capo Gruppo dal 1995 al 2013, procurò un notevole incremento di iscritti, avviando molte iniziative come le partecipate camminate in montagna, le giornate sulla neve in quel di Alleghe, le giornate ecologiche e di mantenimento del territorio con i volontari della Protezione Civile dell'A. N. A. e suscitando le partecipazioni massicce, anche di amici e familiari, alle Adunate Nazionali. Gli Alpini di Arten ringraziano Marcellino per tutto quello che ha fatto e si uniscono al dolore dei familiari per questa grave perdita.



Il 15 dicembre 2023 è andato avanti l'Alpino Quinto Secco, Classe 1938, dopo un periodo di grande sofferenza, assistito e curato con professionalità presso la casa di riposo di Arsiè. Originario di Guizza di Seren del Grappa, vissuto per molti anni ad Arten; emigrante in Svizzera e poi dipendente A. N. A. S. fino alla sospirata pensione; sempre presente alle iniziative del Gruppo, che lo ha solennemente festeggiato al compimento degli 80 anni, non mancava mai alle Adunate Nazionali, fino a che la salute lo ha assistito.



Il 13 febbraio scorso è andato avanti prematuramente l'Alpino Nevio Meneguz, Classe 1971; aveva svolto il servizio militare nel periodo febbraio-dicembre 1997 alla Caserma *Salsa*, nel 16° Reggimento *Belluno*, che all'epoca era diventata caserma C. A. R. Laureato in Economia Politica con successivo Master sul *No Profit*, aveva iniziato a lavorare al Comitato d'Intesa provinciale, poi trasformato in Centro Servizi Volontariato per le provincie di Belluno e Treviso, raggiungendo in pochi anni, con la sua professionalità, il suo impegno e la sua discrezione, l'apice direttivo. Impegnato da sempre nel sociale e nel volontariato territoriale, ricoprì poi per molti anni la Presidenza del Gruppo Donatori di Sangue di Arten.



Alle sue esequie moltissimi hanno voluto onorarlo per la sua figura, importante e determinante nell'ambito provinciale ed anche extraprovinciale: autorità locali, provinciali e nazionali, amministratori pubblici, il Parroco don Arnaldo Visentin particolarmente commosso e che, nonostante le sue precarie condizioni di salute, non ha voluto mancare per l'ultimo saluto, donatori di sangue con i loro gagliardetti listati a lutto, gli Alpini con i Gagliardetti ed il Vessillo della Sezione di Feltre, componenti della Presidenza sezionale, il labaro dei Bellunesi nel Mondo, volontari di assistenza sanitaria con le autoambulanze, componenti della Protezione Civile, quelli della Classe 1971, amici, compaesani ed estimatori di Nevio. Nel mese di ottobre 2023 aveva rassegnato le dimissioni dal

C. S. V. per iniziare un nuovo prestigioso ed impegnativo percorso professionale e manageriale come Direttore della Cassa Edile della Provincia di Belluno, ma il peggioramento del suo stato di salute non gli ha consentito, nonostante la sua fiducia nel futuro e l'entusiasmo di una nuova sfida, di portare avanti l'incarico. Gli Alpini del Gruppo e della squadra di Protezione Civile si associano al immenso dolore della mamma Ardea e dei fratelli Barbara e Vezio.

GRUPPO DI CESIOMAGGIORE

Gianfranco Mares, Classe 1943, è stato per gli Alpini un Amico con la A maiuscola, come quella di 'Alpini'. Nel suo grande cuore ha sempre portato la penna nera, che ci contraddistingue per serietà e dedizione. È stato dal 1999 al 2005 Segretario del Gruppo *Cimonega* e dal 1995 volontario della Protezione Civile, lavorando come coordinatore e segretario dei vari responsabili di zona che si sono susseguiti negli anni. Per il Gruppo è stato un Amico, un 'Alpino' sul quale poter sempre contare, un instancabile organizzatore che tanto ci ha insegnato; ha saputo trasmetterci la sua 'puntualità svizzera', il suo modo ordinato di fare sempre qualsiasi cosa nel modo più preciso ed efficiente possibile! Grazie Franco per tutto ciò che ci hai donato, resterà per sempre 'Uno del Cimonega'!



GRUPPO DI LAMON

Il 19 marzo 2023 è mancato tragicamente Italo Todesco 'Minola', validissimo collaboratore, che non mancava mai ad ogni nostra iniziativa con i suoi famosi dolci. Ciao Italo, sarai sempre nei nostri ricordi.



Il 1° ottobre scorso è mancato Ermenegildo Faoro 'Gildo Selgia', Classe 1934, figura storica del Gruppo, sempre presente alle Adunate e alle nostre iniziative, Alpino di vaglia, con un grande attaccamento all'Associazione e una altrettanto grande passione per la propria baita in montagna, alle Prese di Lamon. Un abbraccio da tutto il Gruppo alla famiglia.



È scomparso in dicembre il Socio Mario Facen 'Ece', valido collaboratore del Gruppo, per una vita barbiere del paese e, da Alpino, uno dei soccorritori del Vajont. Ai familiari e agli amici le condoglianze sincere da tutto il Gruppo.



GRUPPO DI LASEN

La mattina del 19 gennaio, dopo una breve, impreveduta e subdola malattia, è andato avanti approdando alla dimora eterna l'Alpino Antonio Tatto. Sarebbe mancato poco al suo settantottesimo compleanno; troppo presto per i suoi familiari anzitutto, ma anche per la comunità di Lasen. Egli era ben conosciuto anche nei paesi limitrofi del Feltrino per le sue preziose ricerche di archivio (sull'origine delle famiglie) e di toponomastica applicata (amava la montagna e le escursioni solitarie, ottimo fotografo pure). Tra i suoi scritti, oltre all'agile volumetto su Lasen e al contributo, più tecnico, al volume di G. P. Sasso per il 400° anniversario dell'istituzione della parrocchia di San Michele Arcangelo (Arson e Lasen), spicca quello intitolato *Le Sòrt*, che delinea un preciso quadro del significato di siti oggi abbandonati e in qualche caso difficili da raggiungere, nei quali si praticava la fienagione. Tempi di crisi, tra le due guerre mondiali, e di agricoltura eroica, di vera sopravvivenza. Speriamo che il suo prezioso archivio (stava lavorando alla schedatura dei toponimi di un esteso settore delle Alpi Feltrine) ci aiuti a ricordarlo come merita.



Persona schiva, riservata, ma caparbia e capace. Non amava le chiacchiere ed era un vero Alpino, pronto ad ogni necessità. Ha avuto un grande senso del bene comune e non disdegnava di confidare le sue convinzioni profonde a livello sociale, politico, economico.

Come molte persone delle nostre comunità, aveva trascorso da emigrante (Torino e dintorni) gli anni della maturità lavorando come disegnatore tecnico-progettista di macchine industriali, rientrando poi al paese di origine dove si è fatto sempre apprezzare, ovunque vi fosse bisogno. Non amava le cariche, ma su di lui si poteva sempre contare e il Gruppo ne è testimone. Attento al mutare dei tempi, ha trascorso, con la fedele moglie Mery, un lungo periodo di volontariato perfino in Ecuador. Come in diversi altri settori il nostro amico Antonio, di visioni sempre avanzate e aperte, ci ha preceduti e ha raggiunto prima la meta, sia pure in modo inatteso. Siamo certi che la sua presenza ed eredità non sarà ignorata ed egli vivrà a lungo nella memoria.

GRUPPO DI LENTIAI

Diamo l'addio a Gelindo Specchier 'Bill', Classe 1925, il nostro Socio più anziano, memoria storica del Gruppo e padre del nostro Segretario Francesco, mancato alla Vigilia del Natale. Le più sincere condoglianze a tutti, in particolare ai familiari.



Il 26 gennaio ci ha lasciati il Socio Carlo Scarton, dopo una lunga inesorabile malattia. Giungano ai familiari i sensi del nostro più vivo cordoglio.



GRUPPO DI MELLAME-RIVAI

L'8 gennaio scorso è andato avanti l'Alpino Antonio Battistel, Classe 1931, sempre molto attaccato al Gruppo e attivo nel volontariato. Il Gruppo tutto esprime il proprio cordoglio alla famiglia.



GRUPPO DI SANTA GIUSTINA

Hanno posato il loro zaino a terra per l'ultima volta i Soci Ordinari Ugo Ganz e, Roberto Pavei; ci ha lasciati anche il Socio Aggregato Vittorio D'Agostino, zio del nostro Capo Gruppo Denis Budel. A nome di tutti i Soci del Gruppo, il Consiglio Direttivo porge alle famiglie le più sincere condoglianze.



GRUPPO DI VELLAI

Lo scorso 26 agosto è andato avanti il Socio Luigi Miglioranza. I soci del Gruppo esprimono le più sentite condoglianze e la propria vicinanza ai familiari.

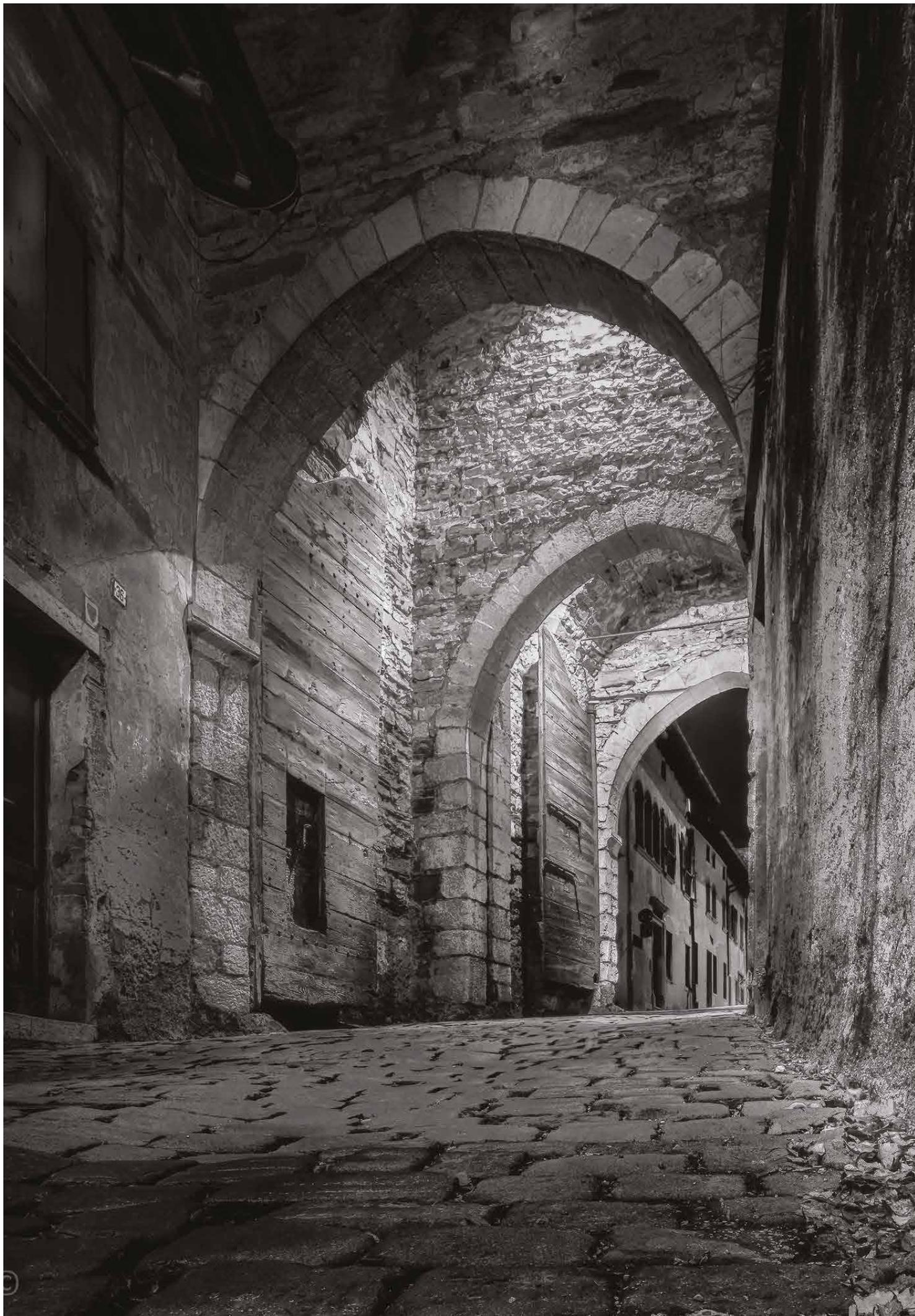


GRUPPO DI VIGNUI

Il 10 febbraio ha posato lo zaino l'Alpino, Amico e Volontario Giordano Bonifacio, sempre partecipe nei momenti conviviali e non. La comunità di Vignui lo ricorda con affetto.



La redazione di *Alpini... Sempre!* esprime il proprio vivo cordoglio alle famiglie dei Soci andati avanti.



Uno scorcio del centro storico di Feltre da Port'Oria.

[g. c. Fabio Degan]